Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 1 Gennaio 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 1

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	78 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Nel 1928 il Regime ha realizzato il rafforzamento

della pace sociale, della sicurezza politica ed economica e della coscienza nazionale

Il processo di identificazione fra Stato e Popolo proseguirà intensamente

L'opera fascista

La costruzione fascista della società e dello Stato ha reso più concrete in quest'anno alcune sue linee essenziali, e si è sviluppata in opere nuove.

La Carta del Lavoro, che noi definimmo altra volta la terza grande *Dichiarazione* sociale-politica, che integra, sotto alcuni aspetti, e capovolge, sotto altri aspetti, la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino (1789-1793) e la *Dichiarazione* dei Diritti dei Lavoratori (Manifesto dei Comunisti 1848), si è tradotta quasi completamente in leggi positive. Essa non è soltanto una *Dichiarazione* di diritti, ma anche una *Dichiarazione* di doveri, che formano la base dei diritti; all'individualismo ed al comunismo sostituisce il solidarismo: il solidarismo integrale, cioè non solo economico, non solo morale, bensì anche sociale e politico. Le norme della Carta del Lavoro vanno diventando vita concreta dello Stato, ed in questo consiste la virtù massima del Fascismo, che le teorie traduce in fatti, le norme in leggi, gli ordini in costume. Gli stranieri guardano con meraviglia questa capacità di realizzare rapidamente e la disciplina volonterosa con cui la Nazione obbedisce, si educa e si eleva nella potenza. Ormai è quasi generalmente riconosciuto che l'Italia garantisce i lavoratori meglio che ogni altro Paese, anche il più progredito, ma garantisce insieme il datore di lavoro, perchè intende la produzione nel suo significato completo, nella complessità solidale degli elementi che la compongono. L'Italia va risolvendo, prima tra tutti gli Stati, il problema della intima connessione fra economia e politica, le quali in altri Stati sono slegate o addirittura in antitesi fra di loro.

La bonifica integrale, che associa insieme la redenzione delle terre, l'elevamento del contadino, l'igiene della casa, la creazione di nuovi e più alti valori rurali, è inquadrata dal Regime in un sistema nel quale è parte essenziale il problema dell'aumento della popolazione. Il numero è inteso dal Fascismo non soltanto come numero materiale ma come forza spirituale e politica. Quello che al malthusianismo poteva apparire come una debolezza, dal Fascismo è valutato — e voluto coscientemente — come potenza. Le leggi, le regole, gli incitamenti dati in quest'anno dal Capo del Governo, nel vasto campo accennato, segnano un ordine nuovo di attività all'economia ed all'anima nazionale.

La *Legge* sul Gran Consiglio ha determinato l'opera suprema che nel campo politico le rappresentanze di tutte le forze nazionali debbono esercitare per il coordinamento e la guida degli organi della Società e dello Stato. Il Gran Consiglio è una sintesi in atto delle forze operanti della Nazione, ed è insieme il supremo organo di propulsione e di conservazione del Regime. Il Partito fascista, che assume in esso una parte essenziale, vi si presenta non come rappresentante di interessi e di fini partigiani, bensì come il rappresentante della famiglia politica del Regime. Il Partito che non è più una parte, ma un tutto, è consacrato così nella propria figura costituzionale nel nuovo Stato.

Non è il caso qui di elencare tutta l'opera che nel campo politico ed economico, finanziario ed amministrativo, nell'ordine dell'organizzazione sociale, dell'educazione della gioventù, del rinvigorimento della famiglia e della razza, il Fascismo ha continuato a svolgere durante il 1928; ma è necessario notare il significato che ha tutto l'insieme delle opere iniziate o compiute: e cioè il rafforzamento della pace sociale, della sicurezza politica, della coscienza nazionale.

Governo e Paese, Stato e Popolo, non più in contrasto fra di loro, si armonizzano e proseguono nel loro processo di identificazione.

Andrea Torre

Un programma intensivo

Roma, 31 notte.

Questi ultimi giorni dell'anno, di solito festivi, sono stati quanto mai laboriosi e l'attività politica, non solo non si è rallentata ma si è intensificata, segno buono per l'anno che viene e che raccoglierà un'eredità di lavori da sviluppare e irrobustire. Il Capo del Governo e quasi tutti i ministri e i sottosegretari non si sono allontanati dalla Capitale. In previsione del prossimo Consiglio dei Ministri, che avrà luogo il 17 gennaio, i vari dicasteri hanno, nei giorni scorsi, intensificato la loro operosità e i ministri hanno avuto modo di fare al Capo del Governo ampie relazioni sul contenuto e la portata dei varii provvedimenti che saranno discussi nella prossima sessione del Consiglio.

Anche il Segretario del Partito ha riferito al Duce sullo schema di regolamento interno del Gran Consiglio Fascista che può ritenersi ormai ultimato e proposito del quale Mussolini ha impartito precise direttive. Il Gran Consiglio, intanto, sarà quanto prima regolarmente costituito secondo le norme della legge testè approvata dal Parlamento. Saranno nei prossimi giorni, infatti, sottoposti alla firma reale i decreti per la nomina dei membri a durata non limitata e per quelli appartenenti al Gran Consiglio per le cariche che occupano e i decreti del Capo del Governo per quelli che possono esser chiamati a far parte del Gran Consiglio per un biennio.

Si conferma che il decreto di scioglimento della Camera sarà pubblicato nei primi giorni del mese di gennaio e certamente non dopo il giorno 13. Subito dopo, e cioè verso la fine di gennaio o al più tardi i primi di febbraio, le grandi confederazioni nazionali terranno i loro congressi o consigli nazionali per le designazioni loro spettanti di candidati. Verso la fine del mese di febbraio, sarà invece convocato il Gran Consiglio per la scelta, tra i mille designati, dei quattrocento nomi dei nuovi deputati. Nomi che saranno subito dopo pubblicati nella « Gazzetta Ufficiale ». Le elezioni plebiscitarie avranno luogo il giorno 23 marzo, anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento. La prima seduta della XXVIII Legislatura, avrà luogo il 20 aprile, cadendo il 21 aprile di domenica.

E' un programma serrato e intensivo, come si vede, questo che sarà realizzato nei primi mesi dell'anno nuovo. La Camera, dunque, scompare e lascia in eredità al 1929 questo programma che sarà singolarmente laborioso. I bilanci consuntivi dei singoli rami dell'attività politica e economica esaminati a uno a uno costituirebbero una riprova eloquentissima degli sforzi fatti. Tra i più interessanti, in ogni modo, è quello del Ministero dell'Interno.

L'attività del Ministero dell'Interno

Fra i principali provvedimenti legislativi promossi dal Ministero dell'Interno meritano di essere ricordati in modo particolare: la legge 21 giugno 1928, N. 1587, recante provvedimenti per i tenuti di proprietà comunale; la legge 21 giugno 1928, N. 1583, per il risanamento igienico del quartiere di oltre torrente in Parma; la legge 21 giugno 1928, N. 1582, recante provvedimenti per il risanamento della città di Siena; il regio decreto 7 giugno 1927, N. 1371, col quale vennero stabilite le norme esecutive per la costituzione del Comitato di patroni delle Congregazioni di Carità, in base al criterio della nomina esterne da designarsi dalle Associazioni sindacali; il regio decreto 31 maggio 1928, N. 1334, recante il regolamento per l'esecuzione della legge 23 giugno 1927, N. 1264, sull'arte ausiliaria delle previsioni sanitarie; il regio decreto 14 giugno 1928, N. 1399, recante le norme regolamentari per i servizi comunali delle pubbliche affissioni e della pubblicità affine; la legge 9 dicembre 1928, N. 2733, recante disposizioni per l'apertura di farmacie ospitaliere. Con vari provvedimenti sono stati autorizzati i Comuni e le provincie a provvedere al riordinamento degli uffici e servizi e alla dispensa del personale. Ma particolari rilievi meritano quei provvedimenti legislativi in virtù dei quali il Ministero dell'Interno nell'anno 1928 ha portato a compimento riforme fasciste degli ordinamenti locali e della legge di pubblica sicurezza.

Il Consiglio dei Ministri, nell'imminente sessione di gennaio, esaminerà gli schemi del nuovo regolamento di pubblica sicurezza, opera aspra e faticosa, che è stata eseguita con scrupolosa diligenza e con encomiabile zelo. Mediante tale regolamento il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, del 6 novembre 1926, N. 1848, trova la sua integrazione più efficace nella piena rispondenza dei delicati servizi di Polizia.

In materia di riordinamenti locali il Ministero dell'Interno ha, nell'anno 1928, perfezionato e compiuto la riforma dei vecchi ordinamenti, mediante la riforma dell'ordinamento provinciale, la riforma della Giunta provinciale amministrativa, la riforma dello stato giuridico dei segretari comunali, la riforma del Governatorato di Roma. Quest'ultima è stata già approvata con la legge 8 dicembre 1928 n. 2702. La riforma concernente i segretari comunali, effettuata con r. decreto-legge 17 agosto 1928 n. 1953, è stata già convalidata dalle due Camere ed è in corso di pubblicazione la relativa legge di convalida. Anche in corso di pubblicazione sono i decreti reali di promulgazione delle due riforme sulla Giunta provinciale amministrativa e sull'ordinamento della provincia. Inoltre, con r. decreto 27 luglio 1928 n. 1915, è stato approvato il regolamento legislativo per il Governatorato di Roma, che ha definito i rapporti giuridici fra l'ente Governatorato e l'amministrazione statale.

Questo complesso di riforme si inspira tutto al genio unitario del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, che è il vero creatore del nuovo diritto pubblico, col quale la Rivoluzione fascista si va gradualmente attuando come Regime. Il nuovo testo unico della legge comunale e provinciale raccogliendo organicamente le diverse leggi riformatrici, mostrerà, in modo anche più evidente, questa profonda unità dell'indirizzo legislativo, che si deve alla superiore direttiva del Duce.

In sede amministrativa il Ministero dell'Interno ha intensificato il ritmo della sua azione nel campo degli affari civili e in quello della sicurezza pubblica e della tutela sanitaria. Respinto il concetto dello Stato come ente neutro, indifferente, il Ministero fascista dell'Interno ha intensificato la sua azione di tutela del buon costume e della sanità morale e fisica della razza; è stata rafforzata l'attività di prevenzione in materia di reati di procurato aborto, di truffe e di vendita di fumo, il collocamento di donne, lo strozzinaggio, la speculazione parassitaria in tutte le sue forme, sono stati sottoposti a severo quotidiano controllo. Tutte le attività svolgentesi ai margini della vita sociale e giuridica, sono state assoggettate alla necessaria vigilanza dell'autorità della Polizia.

Il recente provvedimento che dà facoltà al prefetto di emanare ordinanze obbligatorie, allo scopo di impedire l'eccessivo aumento della popolazione residente nelle grandi città, si inquadra in questo generale programma di difesa sanitaria e morale del Paese. Così il Governo fascista, che afferma la preminenza dello Stato sull'individuo in tutti i rapporti della vita, dimostra di sapere promuovere e tutelare la sana individualità che è individualità etica: l'uomo come padre, come famiglia.

In materia degli affari civili, l'anno 1928 ha stabilito un rigoroso indirizzo in materia di finanze locali. Per la prima volta i bilanci degli Enti locali sono stati presentati nei termini prescritti. Ma, quel che più conta, è stato messo un limite preciso al tassativo e continuo aumento delle spese pubbliche da parte degli Enti locali.

Il Ministero dell'Interno ha richiamato in vita una disposizione troppo a lungo obliterata, quella cioè dell'art. 23 del regio decreto-legge 30 ottobre 1925, N. 1961, che vieta di porre a carico dei Comuni e delle Provincie, anche per legge, nuovi e maggiori oneri di spese, se non si provvede contemporaneamente ad assicurare ai Comuni gli stessi corrispondenti mezzi di entrata. Questa disposizione significa il bloccamento delle spese degli Enti locali, e la sua rigorosa applicazione costituisce la premessa necessaria per ogni seria riforma in materia di finanza locale.

Anche in questo campo si rivela la rigorosa unità della concezione mussoliniana del Governo, poichè la politica di severo controllo delle spese locali non è che un aspetto della politica generale del Governo fascista, diretta all'assestamento dell'economia nazionale e della finanza statale. Contrario ad ogni particolarismo, il Ministero fascista dell'Interno ha chiuso definitivamente il periodo del particolarismo finanziario degli Enti locali, con l'indirizzo attuato nell'anno 1928, e che sarà proseguito con inesorabile fermezza.

Commenti romani

La stampa romana concordemente riconosce come l'anno che si chiude sia stato uno dei più intensi di opere tra quelli che si sono succeduti dopo la Marcia su Roma.

Scrive l'on. Maraviglia sulla « Tribuna »: « Codesta formidabile trasformazione di istituti, di mentalità e di consuetudini che ha avuto il suo coronamento nell'anno che oggi si chiude, trasformazione profonda che ha mutato il volto e l'anima dell'Italia e degli italiani; che ne ha non solo spostati i rapporti della vita interna ma considerevolmente cambiata la posizione internazionale; codesta grande Rivoluzione è ammirabile anche per l'ordine, per la sicurezza e per la rapidità con cui si è operata. Dalla fase agonica alla fase costruttiva tutto si è realizzato all'ora segnata, come l'attuazione di un programma. In tutto questo periodo di intensa vita, quale poche volte è dato di osservare nella storia di un grande popolo, non si sa che cosa ammirare di più se la sapienza del Capo o l'intelligente fiducia del popolo ».

Il « Corriere d'Italia » scrive: « Nel campo più vasto e più alto delle riforme istituzionali si può affermare che il 1928, lascia all'anno nuovo, perfezionata, la struttura dello Stato Unitario sulle basi fondamentali dell'ordinamento sindacale, del Gran Consiglio e della Camera corporativa. Col funzionamento di questo tipo originale di Stato, il 1929 vedrà l'inizio di una esperienza di portata universale che richiamerà sull'Italia l'attenzione del mondo e ne accrescerà sicuramente l'influenza e il prestigio ».

Il « Lavoro Fascista », scrive: « I fini che la Rivoluzione si propone sono precisi: unità assoluta nel comando, integrazione e potenziamento delle forze produttive. Ecco quindi che appare chiaro il compito del lavoro nel Regime fascista. Termine di potenza, il Fascismo si rivolge a esso come a una delle più vive ragioni di vita della Nazione. La disciplina che lo condiziona, la collaborazione a cui esso è chiamato con gli altri fattori della produzione sono le forme di una nuova realtà che si viene affermando ».

L'on. Tumedei pone in rilievo sul « Giornale d'Italia » il poderoso incremento, nell'anno che si chiude, nella finanza e nell'economia del Paese. « Ripristinato il regime aureo, avviata l'industria e l'agricoltura verso fasi di assestamento, la ripresa non può considerarsi che come una realtà concreta. La ripresa si percepisce meglio, del resto, se si fa la sintesi, in luogo dell'analisi, e se si tengono presenti alcuni indizi di carattere assolutamente generale. Così, ad es., il volume degli scambi marittimi — merce imbarcata e sbarcata nei porti italiani, il tonnellaggio dei trasporti ferroviari, il consumo dell'energia elettrica, l'occupazione delle imprese, così agricole che industriali, sono nettamente aumentati. I sette miliardi e mezzo di Kw-ora, prodotti nel 1927, salgono nel 1928 a poco meno di nove miliardi e l'aumento del traffico, se non in tutto e per tutto, rappresenta certo per una buona parte un segno eloquentissimo di maggiore attività nazionale. Crescono, infine, alcuni proventi dello Stato dopo molti mesi di arresto o addirittura di contrazione ed in ispecie cresce il gettito delle tasse sugli scambi di ricchezza che maggiore significato hanno per l'andamento dell'economia in generale. A questa stregua vanno apprezzati quegli scarsi pochi indizi che attesterebbero un peggioramento. Ad esempio, la bilancia commerciale risulterà a fine di anno peggiorata rispetto all'anno scorso di oltre un miliardo e mezzo di lire. Ma il peggioramento non deriva da diminuzione di esportazione rimasta nel complesso quasi immutata — bensì da aumento di importazioni. Si importano più materie prime in conseguenza della ripresa industriale e come pedana per una maggiore ripresa avvenire; si ricostituiscono gli «stoks» che vennero eccessivamente assottigliati durante la rivalutazione per la tema di eventuali rivalutazioni ulteriori. Lo stesso consumo interno deve essersi, nel periodo della rivalutazione eccessivamente contratto per le stesse ragioni e perciò deve avere segnato un aumento eccezionale e, per buona parte transitorio dopo la stabilizzazione ».

Le piccole e giovani Italiane assicurate contro gli infortuni

Roma, 31 notte.

La Direzione del Partito, in data odierna, ha assicurato presso la Società *Le Assicurazioni d'Italia*, contro gli infortuni, tutte le Piccole e le Giovani Italiane. La formula di assicurazione è stata stabilita nei seguenti termini: assicurazione contro gli infortuni, con garanzia integrale, e cioè: comunque e dovunque gli infortuni avvengano, sia quando le Piccole Italiane e le Giovani Italiane si trovino raggruppate sotto la direzione, controllo e sorveglianza degli organi del Partito Nazionale Fascista per le manifestazioni patriottiche e di educazione civile o fisica, sia in qualunque momento della loro vita privata compreso il rischio dell'esercizio degli *sports* ufficialmente ammessi e sviluppati dal Partito Nazionale Fascista.

La garanzia prevista dalle *Assicurazioni d'Italia*, riflette i casi di morte, di invalidità permanente (totale o parziale) e di inabilità temporanea, conseguenza unica e diretta di infortuni. Per il caso di invalidità permanente (totale o parziale), *Le Assicurazioni d'Italia* corrisponderanno le indennità dovute; allorchè la infortunata (Piccola o Giovane Italiana) avrà raggiunto il 21.o anno di età, salvo gli eventuali svincoli, che potessero essere ordinati dall'Autorità Giudiziaria. Nella garanzia, sono compresi gli eventuali infortuni subiti, in dipendenza dell'uso di tutti gli ordinari mezzi di trasporto in servizio pubblico, esclusi gli aerei e subacquei.

Le somme assicurate per ciascuna Piccola Italiana sono: per il caso di morte, lire 650; per il caso di invalidità permanente totale, lire 20.000; per il caso di invalidità temporanea, lire 5 giornaliere, fino al massimo di giorni 40. Le somme assicurate per ciascuna Giovane Italiana sono: per il caso di morte, lire 800, per il caso di invalidità permanente totale, lire 25 mila; per il caso di inabilità temporanea, lire 7 giornaliere, fino al massimo di giorni 40. Il premio, a carico del Partito, è stabilito in lire 0,50 per ogni Piccola Italiana e per ogni Giovane Italiana. Ogni Piccola e ogni Giovane Italiana usufruirà del beneficio dell'assicurazione, concorrendo al pagamento del premio con la somma di 10 centesimi all'anno.

Le fanciulle, iscritte alle organizzazioni femminili fasciste, riporteranno la sensazione esatta dell'interessamento del Partito a loro riguardo, e inoltre si abitueranno per tempo a comprendere l'alto valore di questa forma di previdenza sociale, alla quale il Governo Fascista ha dato tanto impulso.

Una cassa di previdenza per gli iscritti al Sindacato avvocati

Roma, 31 notte.

Il Direttorio del Sindacato Nazionale Avvocati affidò all'avv. Lava la redazione di un progetto per una Cassa di previdenza. Il progetto, che trovasi tuttora allo studio presso il Ministero competente si impernia su i due principii della previdenza e della mutualità. Attua quello della previdenza proponendosi di lenire le conseguenze economiche delle malattie e della vecchiaia e di sollevare con un'azione immediata coloro che vengano colpiti dalla disoccupazione involontaria, assicurando infine ai superstiti che dal professionismo attingevano i mezzi di sussistenza, un capitale che li salvi dall'estrema miseria. Attua il principio della mutualità disponendo che i benefici siano eguali per tutti gli inscritti, mentre gli oneri saranno diversi e distribuiti a seconda della varia fortuna professionale, valutata in base agli indici dell'imposta di ricchezza mobile professionale. L'assicurazione alla Cassa è obbligatoria per tutti coloro che sono inscritti negli ordini forensi. Ai fondi necessari per il funzionamento della Cassa si è provveduto largamente: è stata fra l'altro istituita l'apposizione di una marca speciale sugli atti giudiziari, il cui provento sarà tale da ridurre al minimo gli oneri individuali.

La sala dell'ospitalità fascista

Roma, 31 notte.

Durante il colloquio di ieri con il Capo del Governo, il segretario federale dell'Urbe, ha fatto presente l'opportunità di costituire a Roma presso la sede della Federazione dell'Urbe a palazzo Braschi, una sala dell'ospitalità fascista che costituisca un luogo di convegno per i gerarchi del Regime di passaggio a Roma. In questa sala con annessi uffici di scrittura telefono, biblioteca, consultazioni di politica ecc. i gerarchi di tutta l'Italia converranno trovando cordiali accoglienze che li aiuterà ad esplicare i vari incarichi nella capitale con celerità. Il Capo del Governo ha approvato la iniziativa ed ha invitato il segretario federale ad attuarla al più presto cosicchè essa si aggiunga al complesso di pratiche iniziative del fascismo dell'Urbe.

Gli auguri di Capodanno al Re

Roma, 31 notte.

Con il consueto cerimoniale, come abbiamo annunziato, le alte cariche dello Stato si recheranno oggi al Quirinale per gli auguri di Capodanno.

La prima tessera pel 1929 a Mussolini

Roma, 31 notte.

L'on. Mussolini riceverà oggi il Direttorio Nazionale del Partito Fascista e l'on. Turati gli rimetterà la tessera N. 1 per l'anno 1929.

I ricevimenti del Duce

Roma, 31 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Provveditore dello Stato gr. uff. Bartolini, il quale gli ha riferito su varie questioni riguardanti i beni patrimoniali dello Stato ed i lavori in corso per la sistemazione relativa, con particolare accenno agli uffici statali di Milano e agli edifici di Roma rispettivamente destinati ad ospitare i servizi statistici ed il grande archivio di Stato.

Il Capo del Governo ha approvato le varie opere in corso e si è particolarmente compiaciuto della rapida sistemazione del palazzo della Farnesina che potrà così ospitare l'Accademia d'Italia alla data prefissata del 27 ottobre 1929-VII. (*Stefani*)

LA CRISI JUGOSLAVA

Koroscez rimarrebbe al potere per l'irriducibilità dei croati

Vienna, 31, notte.

La crisi jugoslava è al punto di ieri. Il Governo ha presentato le dimissioni al Sovrano, ma siccome questi non le ha ancora accettate, vi è a Belgrado chi dice che di crisi vera e propria nel senso formale della parola non si possa ancora parlare. Si aggiunge non doversi escludere che se gli approcci con la opposizione croata daranno, come si dubita, esito negativo, il Re lascierà che Koroscez continui a stare al Governo.

A spiegazione di tale eventualità viene dichiarato che il capo democratico Davidovic non sarebbe più intransigente verso gli altri partiti della coalizione se vedesse che supremi tentativi di chiamare i croati a prendere parte alla soluzione della crisi rimanessero senza risposta.

L'atteggiamento dei Capi croati non è cambiato. Non più tardi di ieri il Presidente del partito dei contadini, Macek, in un discorso tenuto a Krutevac ha riconfermato i punti fondamentali delle richieste croate dicendo che mai saranno possibili trattative con Belgrado, fino a quando i circoli serbi non si saranno resi conto della necessità dell'autonomia croata. Macek ha detto poi che non si tratta di rattoppare quello che vi è di scucito nella compagine dello Stato jugoslavo, ma di ricostruire lo Stato stesso dalle sue fondamenta. Come si vede da tali parole sembra che la speranza in una possibilità di conciliazione sia nel momento presente alquanto illusoria.

Manovre e riunioni di gruppi

Belgrado, 31, notte.

Il primo giorno della crisi non ha arrecato alcuna indicazione sulla soluzione che prevarrà. Tuttavia nei circoli politici si ritiene venuto il momento di tastare il terreno presso i capi della coalizione rurale di Zagabria.

A tale riguardo conviene segnalare che il capo del partito democratico, signor Davidovich, avrebbe preso contatto con Pribicevic, per il tramite di un deputato di opposizione. Davidovich riuscirà a realizzare il grande blocco democratico col rifiuto di aderire nel 1927 per entrare in un Governo di duplice coalizione? E' permesso dubitarne tanto più che Macek, capo del partito rurale croato, non sembra disposto a togliere nulla dal suo programma e perciò la sua collaborazione con Davidovich sembra impossibile. I capi dei gruppi radicale, populista, sloveno e musulmano, si sono riuniti questa sera e nel corso di una lunga conferenza hanno esaminato la situazione creata dalle dimissioni del Governo.

Sembra che l'accordo sia già perfetto su tutti i punti fra Koroscez, Vukicevic e Spaho, soprattutto circa l'atteggiamento da adottare durante le consultazioni cui procederà la Corona, che cominceranno solo fra due o tre giorni, il Re dovendo ancora [illegible] il lutto.

Tutto induce a credere che la crisi sarà laboriosa per la ragione che si tratta più di questione di persone che non di programma.

Un ammonimento parigino

Parigi, 31 notte.

Occupandosi della crisi jugoslava il « Temps » scrive:

« Un altro leader politico, che si doveva naturalmente scegliere fra i partiti serbi, sarà più fortunato di monsignor Koroscez per quanto concerne la soluzione da apportare a questa crisi che oltrepassa di gran lunga una crisi politica ordinaria in un paese costituzionale. Si è in diritto di chiederselo quando si constata l'estrema confusione creata dai partiti contendenti. Se da parte dei gruppi serbi della Scupcina nessuna intesa sembra possibile sui rimedi da applicarsi alla situazione, da parte dell'opposizione croata le divergenze sono altrettanto profonde, mentre il leader rurale croato, Matcek, pretende ancora di accentuare la tendenza autonomista e separatista del suo predecessore Stephan Radic, il leader democratico Pribicevich, reclama semplici misure di decentralizzazione amministrativa con una revisione parziale della costituzione del 1921. Date le difficoltà dell'uno e dell'altro campo è necessario che a Belgrado vi sia un Governo che possa parlare ed agire in nome della nazione con tutta l'autorità desiderabile, poichè Mussolini si mostra disposto ora a concludere con la Jugoslavia un trattato che liquiderebbe di fatto tutti i malintesi prodottisi fra i due paesi. Il Regno dei serbo croati sloveni è giunto a una svolta importante della sua storia ed anche se si dovesse risolvere con l'espediente di un Gabinetto di affari e di funzionari, per uscire dal vicolo cieco in fondo al quale si trova. In questo momento è evidente che la crisi politica propriamente detta non potrà risolversi qualora non si considerino per l'avvenire certe misure di decentralizzazione che rispondono alle aspirazioni particolari dei vari elementi della nazione, pur salvaguardando il principio dell'unità jugoslava ».

Poincaré ha vinta la partita

Il Presidente presenta e ritira le dimissioni in seguito ad una solenne decisione del Gabinetto - I tentativi del « Journal » per compromettere Tardieu

Parigi, 31 notte.

Il Consiglio di Gabinetto di stamane è stato uno dei più movimentati che abbiano avuto luogo da molto tempo in qua. Poincaré era arrivato al Ministero delle Finanze con la propria lettera di dimissioni in tasca; quando il Consiglio si sciolse tutto era accomodato e il Ministro dell'Interno poteva consegnare ai giornalisti un comunicato esplicativo. Eccolo:

Il comunicato ufficiale

« *Il Consiglio ha proceduto all'esame della situazione politica. Il Presidente ha esposto ai suoi colleghi che costituendo il Ministero dell'11 novembre egli aveva avuto il pensiero di non ritardare con il prolungamento della crisi la discussione e il voto del bilancio, ma che oggi il bilancio provvisorio essendo stato votato per la terza volta e la stabilizzazione avendo d'altra parte dato le sue prove di solidità considerava come compiuta la missione che aveva assunto, e si proponeva di rimettere le sue dimissioni al Presidente della Repubblica. Nello scambio di vedute che ha seguito questa dichiarazione, l'unanimità dei membri del Gabinetto si è trovata d'accordo per ritenere che, malgrado l'importanza dei risultati acquisiti restano, tanto nell'ordine internazionale come nell'ordine interno, compiti da cui dipende il consolidamento dei risultati stessi e che la presenza di Poincaré alla testa del Governo rimane indispensabile per il successo dei lavori. Il Presidente del Consiglio si è arreso agli argomenti dell'unanimità dei suoi collaboratori e il Consiglio ha subito iniziato l'esame delle questioni che saranno presentate alla ripresa dei lavori parlamentari. Il Governo, convinto che l'orientamento della prossima sessione determinerà l'avvenire della legislatura, accetterà, non appena costituita la presidenza della Camera, una interpellanza sulla politica generale. Nel corso di questo dibattito esso apporterà un programma di realizzazioni immediate sul quale inviterà le Camere a pronunciarsi e che si inspirerà alle idee esposte dal Capo del Governo all'inizio della legislatura con l'approvazione delle due Camere* ».

Che cosa dobbiamo leggere fra le righe di questo comunicato idillico? Il semplice buon senso lo suggerisce. La ragione principale del dissidio violentissimo scoppiato in seno al Ministero stava, come vi spiegammo ieri l'altro, non già nella questione dell'indennità parlamentare che nessuno sarà mai così ingenuo da sopravalutare, ma nella questione della linea di condotta da tenere di fronte allo scandalo Hanau.

L'*Ami du Peuple*, che in questo momento è tutt'altro che un organo di opposizione, lo ha detto chiaramente, aggiungendo che la cosa è ormai il segreto di Pulcinella, e che gli esponenti rappresentativi delle due tendenze, in cui il Gabinetto risultava diviso, erano Poincaré da una parte e Barthou dall'altra: Poincaré favorevole alla continuità inesorabile dell'opera della Giustizia; Barthou partigiano del soffocamento dello scandalo.

Una serie di interrogativi

Poincaré ha accettato di ritirare le proprie dimissioni. Bisogna dunque dedurne che il conflitto sia stato composto. Su quali basi? Quale delle due tendenze ha avuto ragione dell'altra? Ecco quello che fino a questo momento ignoriamo.

L'*Humanité* pretende che a cedere sia stato Poincaré, e che l'accordo sia stato realizzato dietro la promessa di quest'ultimo di dare a Barthou carta bianca per fare a poco a poco il silenzio sull'affare Hanau, valendosi anche, all'occorrenza, del concorso della Pubblica Sicurezza. Impossibile fino a nuovo ordine accettare senza le più espresse riserve una tesi che sembrerebbe mettere in causa la buona fede e la rettitudine di un uomo quale Poincaré. Non bisogna tuttavia perdere d'occhio che alla vigilia di negoziati internazionali importantissimi, durante i quali la Francia ha il massimo interesse di essere assistita dal suo attuale Presidente del Consiglio, l'ipotesi che quest'ultimo possa, in omaggio al suo stesso patriottismo, sentirsi indotto a transigere su una questione puramente interna, per conservarsi la facoltà di trattare in persona le questioni internazionali, presenta una certa verosimiglianza.

Sarebbe da parte dei colleghi del Presidente del Consiglio una sorta di ricatto: ma nelle circostanze attuali ricatto più, ricatto meno, non è cosa che possa fare specie a nessuno. Notiamo del resto che lo stesso convincimento dell'organo comunista è stato espresso dal conservatore *Gaulois* dove Curtius ha scritto:

« Vediamo la squadra nel Consiglio dei Ministri e vedremo che Poincaré vi è strangolato con spaventoso cinismo dai suoi due più importanti collaboratori: Chéron, ministro delle Finanze, demagogo astuto la cui prima cura consiste nel pascere i camerati repubblicani spartendo loro le spoglie dei contribuenti e Barthou, Guardasigilli, deliberato a dispetto di tutte le smentite del mondo a soffocare gli scandali che compromettono quegli stessi camerati ».

Sia come si voglia la prudenza ci consiglia per il momento di astenerci dall'emettere giudizi sulla natura di un accordo interministeriale che solo gli avvenimenti della ventura settimana potranno permettere di valutare con cognizione di causa.

Può darsi benissimo, come qualcuno riteneva che la crisi sia semplicemente rinviata, e che alla riapertura della Camera l'interpellanza sulla politica generale cui i socialisti hanno delegato Frossard e che il Governo ha accettato faccia improvvisamente precipitare quegli elementi di disgregazione ministeriale che il compromesso odierno ha lasciati sospesi.

Ma in mancanza di una crisi, che, come abbiamo detto, la situazione internazionale sconsiglia, le possibilità di sorprese sono tante quando c'è in movimento un ingranaggio del calibro dell'affare Hanau, che a mantenersi parchi di previsioni c'è sempre da guadagnare.

Crisi risolta o solo sospesa?

Circa le risultanze dell'istruttoria condotta dal giudice Glard, la cosa più interessante da notare per oggi è che poco o nulla offrono di attendibile le molte smentite opposte dal *Journal* nelle ultime ventiquattr'ore alle presunzioni risultanti a suo carico dalle deposizioni Amard e Hanau. La tesi del Mouthon è semplicemente assurda. Che l'intera direzione e amministrazione dell'organo di rue de Richelieu si sia mantenuta tre giorni a contatto con gli emissari di Marta Hanau unicamente allo scopo di « procurarsi elementi di giudizio sulla natura degli affari di quest'ultima per informarne i lettori » è una di quelle affermazioni che farebbero sorridere una educanda. La prova più manifesta che tale non fu l'indole dei colloqui del Mouthon, del De Marsillac, dell'Anquetil e dell'Amard tra il 28 novembre e il 2 dicembre, ci viene fornita dal fatto che mentre nel suo numero del 1.o dicembre il *Journal* attaccava la *Gazzetta del Franco*, segnalando la moltitudine delle querele sporte contro la Hanau e parlando di pericoli imminenti, il 2 dicembre lo stesso organo batteva in ritirata scrivendo che contrariamente a quanto aveva annunziato due giorni prima querele non ce n'erano, che Pietro Audibert e i suoi collaboratori erano egregie persone, che molti autorevoli uomini di Stato davano sulla *Gazzetta del Franco* le migliori informazioni e che bisognava insomma augurarsi che l'inchiesta ufficiosa annunziata per il giorno dopo approdasse al riconoscimento della regolarità delle operazioni della ditta.

Le contraddizioni del « Journal »

Come giustifica il *Journal* un mutamento di contegno così flagrante e così male in accordo con la realtà dei fatti?

Non lo giustifica affatto e il solo argomento posto innanzi in una intervista privata dal Marsillac, autore della rettifica del 2 dicembre, è che, recatosi per consiglio del Tardieu, il Ministro dell'Interno gli disse che « dell'affare della *Gazzetta del Franco* non c'era niente e che il *Journal* aveva fatto con l'articolo del giorno prima un passo falso ».

Questa dichiarazione del redattore-capo del *Journal* è degna di nota, giacchè essa corrisponde, in modo singolare, ad una dichiarazione fatta ieri da Marta Hanau, secondo la quale la direttrice della *Gazzetta del Franco* si sarebbe da principio dimostrata ostile al versamento di un milione al *Journal* perchè aveva agito per altra via e cioè « facendo intervenire presso l'organo in questione le più alte personalità autorizzate ».

Una di tali personalità potrebbe essere stato il Tardieu.

Sfruttando questo intervento del Ministro degli Interni, vuole il De Marsillac trincerarsi dietro le spalle di un membro del Governo? Nulla di più verosimile. Il ricatto è finora la tattica di tutti coloro su cui lo scandalo ha gettato il sospetto. Sta di fatto però che il milione venne sborsato davvero e che qualcuno lo intascò.

Chi ha intascato il milione?

Chi fu questo qualcuno? Fino a prova contraria, le presunzioni a carico del *Journal* rimangono gravi.

L'audizione del personale dirigente dell'organo della rue de Richelieu è stata completata oggi da un lungo colloquio che il giudice istruttore ha avuto con l'ex-sottosegretario Vidal, collaboratore ordinario del giornale in questione venuto apposta da Nizza. Ma il Vidal si è naturalmente limitato a parafrasare la tesi del suo direttore, cioè quella dei negoziati a scopo di informazioni.

« Tengo a precisare — egli ha detto — poichè le date hanno la loro importanza, che fu il sabato 1.o dicembre che alle 7 di sera ricevetti una telefonata da Anquetil, che mi chiedeva, in assenza del mio direttore ed amico signor Mouthon, di ricevere Amard per informazioni sulla *Gazzetta del Franco*. Ho dunque ricevuto questo individuo che, senza preamboli, mi ha detto che la campagna del *Journal* era oltremodo pregiudizievole alla *Gazzetta del Franco* e che importava che cessasse al più presto. Gli feci notare che altri giornali insultavano il *Journal*.

« Gli altri non hanno nessuna importanza — rispose — solo il *Journal* può scatenare il panico di cui abbiamo paura. D'altronde altri giornali sono stati visti ». Quindi ricevetti la sua offerta (il cui ammontare non era ancora specificato). Ho avuto l'impressione di essere in presenza o di un agente provocatore o di un individuo che cercasse degli argomenti da riferire alla *Gazzetta del Franco* contro pagamento di denaro. Siccome questo signore aveva fretta di avere una risposta, mi aveva chiesto di telefonargli nella notte quale fosse l'opinione del direttore. Amard del resto venne a trovarmi all'Apollo dove aveva luogo quella notte la cena dei vecchi artisti della casa del Pont-Aux-Dames. Ero al guardaroba. Egli mi ripetè che l'offerta era seria: che si trattava di una « unità » senza d'altronde specificarla, aggiungendo però che vi sarebbe stato un seguito. Gli diedi convegno al giornale per udirlo questa volta davanti ad un testimonio. E fu in presenza del signor De Marsillac la domenica 2 dicembre. Egli rinnovò la sua proposta. Si trattava dapprima di una unità di un milione: indi di 15 unità di partecipazione negli affari della *Gazzetta del franco*, e dicendo sempre « noi » si identificava così con la *Gazzetta*

Il Ventotto letterario

Avvertiamo subito, per amor di chiarezza, che nel nostro bilancio letterario, consuntivo manovrato per linee interne, tutto ci sarà meno che l'elenco dei libri usciti nel ventotto bisestile. Per questo esistono da lungo tempo le riviste bibliografiche, gli almanacchi letterari, e i cataloghi degli editori. A nostro parere, del quale però non pretendiamo la infallibilità, la critica ha un compito assai diverso da quello che i soliti esclusi vorrebbero per forza imporle. Perciò se ci fosse possibile, noi vorremmo scrivere un bilancio di genere nuovo, senza fare nomi, nè citare opere: un bilancio che, più che agli uomini, badasse alle idee e alle tendenze e agli sviluppi della nuova letteratura. Invece, per vivere in pace, noi dovremmo mettere assieme un bilancio che fosse lo specchio delle mille vanità altrui, poetiche e narrative; o qualcosa almeno che stesse tra l'anagrafe, il brefotrofio e la casa di maternità. Francamente, non crediamo di possedere la stoffa dell'impiegato, tutt'intento ad aggiornare il grande mastro dei nati e morti letterari, nè tanto meno quella dell'ostetrico.

Così, secondo gli esclusi, i nomi e l'opere, da noi citati, appariranno per dare spicco alle nostre poco serene preferenze, alle nostre chiassose camarille, e, se volete, alla nostra già riconosciuta malignità. E sia. Non abbiamo il cattivo gusto di dolercene. Di questo e d'altro fummo accusati or fa un anno. Di questo e d'altro ritornerà ad accusarci l'ira di qualche offeso Giove, accampato tra le fumicose nuvole dell'Olimpo. Noi, prima di buttarci allo sbaraglio, per salvarci dai fulmini e dalle polemiche, affidiamo a qualche benigno angelo disoccupato la nostra povera carcassa.

***

Si voglia o no, nel ventotto, attraverso polemiche libri e atti di fede, abbiamo assistito all'affrancamento d'una letteratura giovane. Si voglia o no, i più, superate le zone di un decadentismo a base critica, hanno decisamente voltato le spalle al dannunzianesimo, cercando altre vie, dentro casa e fuori di casa. L'apparizione di *Il compagno dagli occhi senza cigli* (Treves) ha riproposto per l'ennesima volta il problema dei rapporti spirituali tra il D'Annunzio e le nuove generazioni. Di queste, e del loro stato d'animo, avverso più che all'arte alla umanità dannunziana, fu portavoce Pavolini. Gli altri critici non seppero superare il luogo comune, tutto crociano, della bellezza formale e frammentaria. Noi vorremmo sapere invece quanto del D'Annunzio rimane nei modi di espressione, non soltanto grammaticali, della giovane letteratura. Pochi crediamo. In certe pagine di Comisso, in certe poesie di paese di Titta Rosa, in cert'altre dell'ultimo Malaparte; ma sono residui, scorie, vaneggiamenti che presto spariranno. Lo sforzo della nuova generazione è spesso appunto nel cercare e ritrovare se stessa, nel liberarsi dalle magie stilistiche e dalle opulenze libresche del D'Annunzio parnassiano nel fondere una bellezza estetica con una verità umana. Il tempo del superuomo, rettorico e oratorio, pare tramontato. Nietzsche dorme negli scaffali delle biblioteche. Il clima nuovo pretende umiltà lessicale e umiltà spirituale: una bellezza intima e obbiettiva.

Come e dove, con quali mezzi e per quali vie, cotesta umiltà viene ricercata? Alvaro, per citare uno dei prosatori più sostanziosi, cerca di conciliare una prosa scabrosa alla Verga con certe esigenze di prosa moderna, sottili, psicologicamente tormentose e sensitive. Vergani ad esperienze di natura provinciale unifica altre respirate sui libri di Spagna e di Francia. Bontempelli, raggiunta una sua cifra poetica, cerca di documentarla con interpretazioni curiosamente filosofiche. Borgese pone nella liricità il punto di fusione tra il vero e il bello. Come si vede le vie sono diverse, e spesse volte contrarie. Perciò, se spesso s'ode parlare di Leopardi, di tradizione, di classicismo, di ottocento e di novecento, se ne parla come di termini, almeno per ora, prettamente teorici e polemici: tanto che può sorgere il dubbio, tutt'altro che illecito, che la nuova generazione costruisca la propria letteratura più dall'esterno che dall'interno. O addirittura in alcuni si volge a esperimenti regionalistici, di tono più o meno verista, descrittivo, provinciale, e linguisticamente ambiguo. Anche «strapaese» e «stracittà» artisticamente nulla significano, e sono tendenze accettabili soltanto da un punto di vista d'inquietudine tutta teorica.

Dunque, rimasto intatto il problema del D'Annunzio maestro di generazioni — qui il poeta, e grandissimo, è fuori discussione! — e in attesa che un critico, dopo i saggi del Croce e del Gargiulo, del Borgese e del Cecchi, del Palmieri e del Flora, ci dica quale sia la sua precisa posizione ideale nel tempo e nella storia; monotono e sempre uguale il colaticcio d'una fortunata letteratura irrimediabilmente dannunziana e irrimediabilmente borghese; l'attenzione del critico viene attirata da una gioventù che, avendo subìto sino a ieri le personalità d'un Croce o d'un D'Annunzio, doveva per liberarsene capovolgere addirittura e ideali ed estetiche. Da qui, il pragmatismo, il vocianesimo, il futurismo, l'avanguardismo, e tutte quell'altre anarchie letterarie e filosofiche, con le quali reagivasi a un paio di dittature spirituali.

Il ventotto, in certo senso, ha segnato il trapasso dalla polemica alla creazione, dal frammento — di valore puramente polemico — alla costruzione. Senonchè, la maggior parte dei nuovi giovani scrittori più che alla fantasia oggi si rivolge alla autobiografia, al fatto personale, alla narrazione riflessa, al documento, rimanendo in certo modo sopra una posizione critica. Perciò, il fondo vero e genuino di coteste rappresentazioni, espresse in prose nitide e misurate, si adagia sopra una necessità artistica, tutta sentenziosa e morale. Con *Il giorno del giudizio* di G. B. Angioletti, vincitore del Premio Bagutta, (Ribet), si giunge all'apologo e al mito; e di non troppo diversa natura sono il *Domenico Giordano* (L'Italiano) e il *Testa o Croce* (Ribet) di Giuseppe Raimondi, e *Il perdigiorno* (L'Italiano) di Lorenzo Montano.

Ci sono, è vero, giovani romanzieri e novellieri, i quali sono all'improvviso apparsi, senza subire il riflesso di cotesto trapasso: Delfino Cinelli con *La Trappola* (L'Eroica), degnissimo romanzo, d'ambiente paesano, colorito e di stile robusto; Ismaele Mario Carrera con *Il Mondo è mio* (Corbaccio), dove si ritenta, con mano felice, il romanzo d'ambiente e di movimento; e il già citato Giovanni Comisso, il quale, con le prose di *Al vento dell'Adriatico* (Ribet) ci ha dato la cronaca delle giornate fiumane, mettendo in mostra un temperamento di narratore istintivo e primitivo, schietto e naturale, senza fronzoli e leccornie letterarie, e teso ad esprimere genuinamente la materia umana. Altro narratore, nuovo di zecca e sbocciato in quest'anno, è Arturo Loria. Questi, con *Il cieco e la bellona* (Solaria), riesce a dar vita e respiro a un mondo d'interferenze e di riflessi libreschi: certi motivi d'umor grottesco di sapore tassoniano; certo ridanciano sghignazzare alla Pulci; certi pitocchi che paiono nati tra Madrid e Segovia, un po' picareschi e un po' alla Quevedo; contrabbandieri e ladri fantastici e donne di malaffare che hanno sulla bocca facezie degne di Poggio Fiorentino; e in ultimo qualcosa di spettrale e d'orror buffonesco che sta tra il Poe e l'Hoffmann. Però, aggiungete nel Loria una capacità di dare al «genere» una tinta personale ed estrosa, e un rilievo d'acquaforte piena di carattere e di perizia tecnica, e infine una naturale magnificenza di trovate e d'immagini pittoresche.

Altra rivelazione dell'annata è la Gianna Manzini, con il *Tempo innamorato* (Corbaccio). Romanzo costruito a zone, per mezzo d'una tecnica che pare illogica, volontaria, e volubile, e d'uno stile aderente, pieghevole, e nitido, nonostante la sua natura poetica. Ciò che meraviglia nella Manzini è la risoluta audacia con cui affronta la sostanza umana dei personaggi — la Rita, Ugo, Clementina, — e la districa, donandole piena luce e pacata evidenza. Certo, di questa autrice, dovremo riparlare presto e a lungo.

Ma, ripetiamo, il tono che più si ritrova nei libri della nuova generazione nasce dal bisogno di contemplarsi nel mondo: prose di coscienza, come quelle di *Liquidazione* (Ribet) di Camillo Sbarbaro; quasi di storia, come quelle di *Bella Italia* (Ceschina) di Riccardo Bacchelli; di moralità casalinga e provinciale, come quelle della *Guida sentimentale* (Ribet) di Mario Gromo. Letteratura che sa ancora d'esperienza, e, diciamolo pure, di laboratorio. Infatti, anche il romanzo di Linati: *Due* (Corbaccio), che significa il distacco dello scrittore lombardo dalle forme e dalle compromissioni dell'avanguardia, e che vorrebbe animare e umanizzare il pezzo di stile, nonostante le molte bellissime pagine, rimane come pezzo sperimentale. Cioè, nei più sono evidenti le perplessità e gli scrupoli del bello scrivere, la fatica d'interpretare la vita attraverso a degli schemi letterari, la volontà di avvicinarsi a un tipo di prosa piuttosto che a un altro. Uno che sta liberandosi da questi impacci è Bonaventura Tecchi con i racconti di *Il vento tra le case* (Ribet). Un altro che meglio mostra di saper sbalzare figure di caldo rilievo umano e sensuale è Ugo Betti con il *Caino* (Corbaccio). Un altro ancora che dà più peso alla fantasia creatrice è Antonio Aniante con *Amore mortale* (Iris), assieme ad Achille Campanile con *Se la luna mi porta fortuna* (Treves).

Ma tutti, chi più e chi meno, partono da concetti estetici, se non nuovi rinnovati. Dieci anni fa, chi scappava dal *Piccolo mondo antico* cadeva nel *Trionfo della morte*. Oggi, la stagione dannunziana può dirsi finita o sull'estremo finire. Anche la letteratura cammina assieme alle stagioni; ed è destino di tutte le cose umane. Chi non se ne accorge; chi nasce in ritardo; chi, come i gamberi, fa la strada a ritroso, è un uomo spacciato.

***

Nè si creda che la poesia, e il nostro gusto più volte confessato di tradizionalisti, siano lì per contraddirci. Bella cosa la tradizione, stemma di casa nostra, patrimonio ideale della razza e della patria, purchè si sappia animarla di vita e di respiro nuovi. Tra il poetastro che rifà Leopardi e quello che rifà Marinetti, non c'è differenza alcuna. E tanto vale il prosatore che si veste con la cappa di Basilio Puoti, quanto quello che inalbera i pennacchi variopinti di Govoni. Perciò, noi facciamo buon viso sia alle *Figure e canti* e a *Preludio e fughe* (Solaria) di Umberto Saba, e sia all'*Arcitaliano* (La Voce) di Malaparte. Il primo pare rimetta a nuovo certa musicalità del Chiabrera e del Magnifico, resa profonda da un dolore umanissimo, pacato e rassegnato. Il secondo mette a nudo, musicandola, una scioperata vena di cantastorie popolano e truculento, schiamazzante e attaccabrighe, pieno di vezzi letterari ma pieno anche di umor salino e schietto e le più volte veramente nativo. Tutt'altro tono hanno le poesie di Titta Rosa — *Le feste delle stagioni* (Solaria), — e di Nicola Moscardelli — *Le grazie della terra* (Carabba). Poesia idilliaca, musicale, qua e là preziosa, quella del Titta Rosa; immaginifica, campestre, con intenzioni religiose, quella del Moscardelli. Addirittura teosofica è la poesia del povero Onofri, il quale da tempo perseguiva un suo nobile ideale di lirica da iniziati: quasi una propedeutica per quanti volevano guadagnarsi il paradiso dello Steiner. *Vincere il drago* (Ribet) mostra sempre più l'alto ingegno e la personalità tormentata dell'Onofri, anche se la sua poesia rimane per noi una specie di *Summa* misteriosa. Degno di ricordo è anche il volumetto di Guido Marta: *Canta che ti passa* (Zanichelli): crepuscolarismo non parco di gentili movenze e di tocchi delicati; e ultimo, accanto alla poesia veneziana di Virgilio Giotti: *Caprizzi, canzonete e storie* (Solaria), un giovanissimo: Arturo Tofanelli, con *Gli astri fanno all'amore* (Istituto Ed. Nazionale).

***

Nè si creda alla nostra malignità, della quale sopra dicemmo, se i nomi degli illustri sono stati da noi taciuti. Gli è che, più che noi, sono stati silenziosi gl'illustri stessi; e noi, benchè fantasiosi, non possiamo inventarci i titoli e la materia di libri non usciti. Ecco, a titolo di cronaca, i molti silenziosi: Borgese, Pirandello, Panzini — del quale è soltanto uscita una traduzione di *Le opere e i giorni di Esiodo* (Treves), — Cicognani, Papini, Soffici, Mastri, Cecchi, Baldini, Fracchia, Cardarelli, Negri, Ungaretti, Novaro, Govoni, Beltramelli, Lipparini, Alerano, Vivanti, ecc. Ricorderemo invece *Il trono dei poveri* (Treves) di Moretti; il quarto tomo delle *Cose viste* (Treves) di Ojetti; *Il fatterello* (Mondadori) della Pietravalle; *Angiò* (Alpes) di Viani; *Il vecchio e i fanciulli* (Treves) della Deledda; *Villadoran* di Chiesa, vincitore con il Perri del premio Mondadori; *A salti e a schizzi* (Ceschina): libri tutti di scrittori giustamente amati e preferiti dal pubblico, dalle fisonomie letterarie già da tempo precise e chiare.

Piuttosto, è da notarsi la rifioritura di studi critici, storici e politici: dalla *Storia d'Italia* del Croce a *Il Medioevo* del Volpe, dagli *Scrittori d'Europa* dell'Angioletti al *Baudelaire* del Bonfantini, dal *Ferruccio* dell'Allodoli al *Foscolo* del Piccoli. Ed ecco un libro di critica spicciola e corrente, scritto da un uomo di gusto, con arguzia e mano leggiera: *La bancarella delle novità* (Alpes) di Enrico Piceni; ed ecco lo studio poderoso, nutrito, pieno d'idee e d'erudizione: il *Manzoni* (Corbaccio) di Luigi Tonelli. Altrettanto possiamo dire del *Monti* (Zanichelli) del Pompeati, del *Carducci* (Zanichelli) del Valecchi, del *Foscolo* (Ribet) del Fubini, di *L'anima del Cinquecento e la lirica volgare* (Treves) del Rizzi. In quanto all'Ariosto, niente di meglio potremmo desiderare del *Saggio sul Furioso* (Laterza) del Momigliano: ultima parola della critica estetica, dopo il saggio dell'Ambrosini. Nè è da trascurarsi la ristampa della *Vita e il Libro* (Zanichelli) di Borgese; la pubblicazione, a cura del Bertoldi, dell'*Epistolario* (Le Monnier) del Monti; l'edizione critica delle *Operette morali* (Cappelli) del Leopardi, a cura del Moroncini; l'edizione dell'*Orlando Furioso* (Laterza), a cura del Debenedetti; la collezione delle *Vite* (Le Monnier), diretta dal Lipparini.

***

Giovanni Papini sul *Pègaso* seppellisce con dure parole «questa letteratura». Carità cristiana! Per conto nostro, questo bilancio significa un omaggio alla speranza e all'avvenire.

Giuseppe Ravegnani.

L'annata musicale

Degli eventi musicali nel secolo che sta per compiere il suo terzo decennio è certamente prematuro parlare in modo definitivo, per ovvie ragioni; più che prematuro, assurdo se si pensa che questa è certamente epoca di crisi, di rapido mutar di tendenze, di ricerche ansiose, e che neppure gli osservatori appassionati della musica contemporanea saprebbero coscienziosamente indicare un artista e un'opera come fulcro e culmine nell'attesa ansiosa dell'arte.

La crisi cominciata in tutti i paesi verso il 1880, declinando il romanticismo e il secolo di Verdi, Wagner, Liszt, Franck, Brahms, sorgendo con Mussorgski, Debussy, Strauss, Schönberg, e via via con i nuovi russi, questa corrente, che, tuttora rapida spumeggiante vorticosa, e nelle sue deviazioni sfuggenti allo sguardo sintetico, vien detta comunemente e sommariamente modernismo, la crisi, dicevamo, è sempre acuta, febbrile. Se è un male, il suo stato critico non diventerà cronico. Dalla lotta degli elementi deriverà la soluzione e la salvezza. Non conviene annegare nel pessimismo. La storia presenta soluzioni felicissime di periodi ben altrimenti [illegible]. Il travaglio delle tendenze e degli artisti all'alba del nostro millennio, e ancora nel Due e Trecento, e ancora nel Quattrocento, e ancora nel Cinquecento — si tratti di polifonia accanto alla monodia o di monodia contro la polifonia, di sensibilità modale antica o moderna, di sensibilità diatonica o cromatica, di antitesi o di contrapposizione vocalistica e strumentalistica — ha già conosciuto fasi asprissime; e sempre dagli sviluppi venne la vita e non la morte, e sempre si avverarono compressioni e travolgimenti, esaltazioni e negazioni; e sempre sopravvenne, provvidenzialmente, un talento, e risolse la crisi. I posteri diranno se tale salvatore era fra noi, e noi non ce ne accorgemmo. (Meglio uno storico prudente che un cattivo profeta).

In tanta crisi universale l'Italia è pur impegnata, ma limitatamente, in rapporto cioè all'interessamento, purtroppo ancora scarso, del pubblico per la cultura e i problemi estetici musicali, in rapporto alla scarsa conoscenza della produzione mondiale. Confortano, in tutto ciò, innegabili progressi nel movimento delle idee, nelle aspirazioni, nelle opere, compiuti secondo il ritmo internazionale.

Sommariamente si potrebbe notare che [illegible]no oggi, in Italia, tre generazioni di compositori di diverso orientamento. Una, la più anziana, resta tradizionale, se pur muta le vesti, al tipo operistico e musicale dell'Ottocento (Mascagni, Giordano, insieme con lo Zandonai); lavora su schemi, non ha preoccupazione dell'avvenire, si tien paga della breve fortuna delle ultime opere, mostrando d'aver già dato il meglio di sè nelle prime. Sua caratteristica: non s'occupa che di teatro, del tutto indifferente alla risorta musica sinfonica e da camera, risorgimento che in Italia e in Francia risale appunto al 70-80. Un'altra, venuta all'arte quando s'iniziava la crisi modernista, ne ha risentito e sofferto, vi ha aderito e s'è riscattata, ha inteso i problemi e le voci del tempo, s'è largamente coltivata, e, pure studiando gli stranieri, s'è mantenuta italiana (Alfano, Pizzetti, Respighi): non è mai contenta di sè, si rinnova, tanto nel teatro quanto nella musica strumentale. Della terza e ultima generazione, sorta ed educata nel conflitto delle tendenze moderniste, è impossibile fissare le caratteristiche, poichè essa è in quotidiano travaglio; i suoi esponenti e, per così dire, gli epigoni degli esponenti, tentano tutte le vie; di qualcuno di essi, che tocca soltanto la quarantina, si dice: è ora al suo terzo stile; a momenti, i più audaci avanguardisti, e i più candidi tradizionalisti, impegnando in queste peritinazioni ogni elemento della composizione, dalle idee alla tonalità, dalla forma alla sonorità: ora *antiqua* e *ars nova*; ora internazionali, ora nazionalistici. E' la generazione più impegnata nella lotta per l'avvenire. Una l'assista! Si potrebbe infine parlare di una bella schiera di indipendenti, non aggregati a alcuna tendenza, personalità in formazione; molti coltivano accanto alla composizione la cultura, e con gli scritti storici e critici e con le opere di revisione, di ristampa, partecipano efficacemente alla vita nazionale.

Tale sommario sguardo e la considerazione del travaglio critico non ispirano pessimismo. Una cosa è il «successo» immediato, popolare, una altra è l'avvenire. Meglio muoversi, comunque, che stagnare; più che la produzione del piacente Zandonai, epigono di una situazione tramontata, credo feconda per l'Italia la convulsione e le conversioni del Malipiero, del Casella, che non riesco ad amare; sento che Mascagni non dà più nulla, e spero in coloro che, giovani e non più giovani, si torturano e coltivano. (E me la godo con i grandi antichi). Questo è il polso dell'Italia, isocrono con quello del mondo musicale. Il *festival* di Siena ha mostrato chiaramente la situazione odierna.

E ora una rapida rassegna dell'annata.

Fra le opere dei più noti autori rappresentate: il *Fra Gherardo* di Pizzetti, tappa importante nello svolgimento d'un artista nobilissimo, pensoso, squisito; *Italai* di Mulè, rivelazione d'un giovine serio e sognante, con sprazzi di originale poesia; la *Campana sommersa* di Respighi, rappresentata all'estero, di cui si discorrerà fra poco; *Giuliano* e *Sly* nulla aggiungono alla fisionomia di Zandonai e di Wolf Ferrari. E tante altre opere nuove: *La castellana* di G. Quintieri a Bologna, *Secchi e Sberleffi* di V. Mortari a Udine, *Le nozze di Takiù* di R. Massarani a Roma, *Bufere* di D. Olivieri a Pesaro, *Rolla* di G. Polonì a Vicenza, *Le tre figliole di Pinco Pallino* di M. Lafrocca a Roma, *Il pieco del desiderio* di Piacentini a Crema, *La diabolica donnola* di G. Bollagrisio a Verona, *Thien-Hoa* di G. Bianchini alla Scala, *La Jura* di G. Gabriel a Cagliari, *Scheggia Campana* di Montecuoli a Genova, *Pia dei Tolomei* di F. Siciliani a Siena, *Graziella* di A. Massari a Rimini, *Falpernia* di F. Bianchi a Livorno, *La Maddalena* di V. Michetti alla Scala, *Guerino il Meschino* di R. Massarani a Darmstadt.

Notevole è la nuovissima attività extra-teatrale. Da una parte le società di musica da camera, dall'altra gli enti per i concerti orchestrali promuovono largamente la cultura. Alcune città hanno fatto in pochi anni passi giganteschi. Napoli, per esempio, è addirittura satura di concerti da camera. Palermo ha un buon numero di concerti orchestrali. Orchestre stabili son state fondate a Torino e a Firenze. In proporzione, aumenta la produzione delle composizioni, la quale, debitamente selezionata, dà non pochi saggi di robustezza e di poesia. E l'edizione Ricordi, con la stampa di partiture e di pezzi vocali e pianistici, favorisce la nuova attività.

E, parlando di edizioni, segnaliamo fra le più lodevoli iniziative la pubblicazione di *Tutte le opere* di Monteverdi, curata dal Malipiero e pervenuta al settimo libro dei Madrigali — opera monumentale, della quale si occuperemo altra volta —, e la ricchissima e bella serie di opere della classica polifonia pubblicata dalla Sten di Torino. Il repertorio della Sten (Marcello Capra), benchè ordinato per l'esecuzione pratica, contiene il fiore della musica italiana antica, e più d'una gemma straniera, è accuratamente elaborato, rappresenta un altissimo servizio alla cultura. Accanto alla moltitudine dei pezzi staccati, fra i quali or ora apparve una scelta dei Madrigali di Palestrina, sei *Antologie liturgiche* racchiudono in breve spazio e in stampe sempre nitide e precise i più bei nomi e le più varie opere del Cinque e Seicento; le due più recenti antologie recano la garanzia del nome di G. J. Bostagno, revisore di sicura e alta competenza, insieme con quello del D'Alessi, contenendo anche pezzi finora inediti. La Sten è una salda colonna della cultura italiana.

***

Gli scomparsi. Ricordiamo: Costantino Palumbo, insigne maestro di pianoforte, il Battistini e la Cerelli, il Gallotti, maestro nel Duomo di Milano, il Petrucci, traduttore delle prose di Wagner, e, recentissimamente, Domenico Alaleona. Era questi una delle migliori speranze della musicologia italiana, cui aveva donato già un primo e forte contributo: gli *Studi sull'oratorio musicale in Italia*, tema nuovo, fondamentale, trattato con mano maestra, con spirito agile. Altri studi pregevolissimi non ebbero poi seguito, essendosi l'Alaleona volto alla composizione. Ciò fu per lui una fonte di tormento e non di letizia. Le opere teatrali, vocali, sinfoniche ebbero scarsa fortuna. Ed egli si struggeva nel desiderio di comporre, sfuggiva agli inviti fervidissimi di coloro che lo avrebbero voluto storico e critico. Sempre affermò la grandezza dell'arte italiana, sempre lottò, critico del *Mondo* e del *Lavoro d'Italia*, per la dignità dell'arte. Speciali cure dedicò al problema dell'insegnamento della musica nelle scuole elementari. Una nobile persona, cui l'avversità della musa e della fortuna aveva impresso sul volto emaciato il segno dell'amarezza, non intaccata la dirittura della coscienza.

Fra gli scomparsi ripensiamo, ancora addolorati, il buon Otello Cavara, che ebbe [illegible] voglia di far musica!

a. d. c.

I fenomeni astronomici
dell'anno 1929

L'anno 1929 è, in base alle convenzioni storiche, il ventinovesimo del XX secolo. E' un anno comune, il prossimo bisestile esseendo il 1932.

Se il famoso monaco Dionigi, il piccolo (*Dionisius exiguus*), che nell'anno 532 introdusse l'Era Volgare, avesse avuto dati più esatti per fissare l'inizio di questa era, il nuovo anno non dovrebbe dirsi 1929, ma 1935 o 1936, poichè, molto probabilmente, la nascita di Cristo è avvenuta non 1929 anni fa, ma 1935 o 1936 anni or sono.

L'errore in cui cadde il monaco Dionigi fu constatato fin dal principio del XVIII secolo, ma nessuno fece mai la proposta di correggerlo. E fu un bene. Poichè, mentre in pratica è di poca importanza assumere per inizio di una Era qualsiasi un anno piuttosto che un altro, la correzione del computo di Dionigi avrebbe comportato non poche confusioni e indecisioni. In realtà, noi siamo in ritardo di alcuni anni sul fatto storico, preso quale punto di partenza dell'Era Volgare; ma ciò non è di alcuna importanza agli scopi cronologici.

Nel così detto Calendario russo, il 1.o gennaio accadrà il 14 gennaio del nostro Calendario. Oggi, esso non è più in uso in nessun Paese della Terra, avendolo soppresso, per adottare il nostro Calendario Gregoriano, tutti gli Stati che lo usavano (Russia, Paesi balcanici e Grecia). Rimane solo in vigore nella Chiesa Ortodossa, per la fissazione delle feste religiose. Questa simultanea adozione di due Calendari (uno civile, che è quello Gregoriano, ed uno religioso, che è quello Giuliano), comporta degli inconvenienti che, prima o poi, indurranno alla completa e definitiva soppressione del Giuliano.

La Pasqua cadrà il 31 marzo. L'ultima volta che avvenne a tale data fu nel 1918, e, retrocedendo nel tempo, nel 1907, nel 1872, nel 1861, ecc.; accadrà nello stesso giorno negli anni 1991, 2002, 2013, ecc. E' una delle Pasque così dette «basse», poichè, secondo la regola di Papa S. Vittore I, confermata nel Concilio di Nicea, nel 325, la Pasqua non può avvenire, nè prima del 22 marzo, nè dopo il 25 aprile. L'ultimo anno con Pasqua al 22 marzo fu il 1818, il prossimo sarà il 2285; l'ultimo anno con Pasqua al 25 aprile fu il 1886, il prossimo sarà il 1943.

Principio delle Stagioni

Primavera, 21 marzo, ore 3, min. 35.
Estate, 21 giugno, ore 22, min. 1.
Autunno, 23 settembre, ore 13, min. 52.
Inverno, 22 dicembre, ore 8, min. 53.

Questi dati si riferiscono all'emisfero boreale della Terra. Nella Meteorologia, il principio delle stagioni si assume al principio dei mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre.

E' noto che la riforma del Calendario Gregoriano del 1582 fu introdotta con lo scopo di restituire l'equinozio di Primavera alla data in cui si trovava all'epoca del Concilio di Nicea, cioè al 21 marzo, poichè con l'andare del tempo, aveva retrocedato, ed era, in quell'epoca arrivato al giorno 11. In grazia dei provvedimenti calendaristici presi per il futuro dai legislatori della riforma, l'equinozio non potrà più spostarsi dal 21 marzo. Solo dopo 40 secoli si avrà una divergenza, che ammonterà ad un giorno, la quale si toglierà facilmente, facendo comune l'anno 4000, che invece dovrebbe essere bisestile. Ma... avremo tempo di studiare meglio questa soppressione di un giorno.

Eclissi

Nell'anno 1929 avverranno due eclissi di Sole: il primo accadrà il 9 Maggio, e sarà totale lungo una fascia che attraversa la parte settentrionale dell'isola di Sumatra, la penisola di Malacca e le isole Filippine. E' uno dei più grandi eclissi totali di sole del XX secolo, essendo la sua durata massima di 5 minuti e 7 secondi. E' noto che la più lunga durata possibile di un eclisse totale di Sole è di 7 minuti. Sono annunziate parecchie spedizioni estere (circa una diecina) che si recheranno nella zona della totalità per lo studio del fenomeno: tra le osservazioni che si faranno vi sarà quella dell'effetto di Einstein, il quale consiste in uno spostamento dei raggi stellari provocato, secondo la teoria generale della Relatività, dal campo gravitazionale del Sole.

L'altro eclisse avverrà il 1.o Novembre e sarà anulare. In Italia sarà visibile come parziale, verso le ore meridiane, con una fase massima di due decimi.

Pianeti

La visibilità dei pianeti maggiori sarà la seguente:

Venere. — Al principio dell'anno sarà visibile come stella della sera, raggiungendo il suo massimo splendore verso il 13 Marzo. Al principio del mese di Aprile, il pianeta si avvicinerà al Sole e sarà quindi invisibile. Al principio di Maggio tornerà a vedersi come stella del mattino, e come tale rimarrà fino a tutto Novembre, dopo di che si renderà di nuovo invisibile.

Marte. — Sarà visibile per quasi tutta la notte durante i primi tre mesi dell'anno; poi si vedrà solo nelle prime parte della notte fino al mese di Settembre.

Giove. — Si vedrà la sera, ad occidente, fino a tutto Marzo. Alla fine del mese di Giugno riapparirà al mattino verso Oriente. Verso i primi di Settembre sarà visibile durante la seconda parte della notte; poi, sorgendo sempre più presto, resterà visibile tutta la notte.

Saturno. — Al principio dell'anno sarà visibile nella seconda metà della notte. Di giorno in giorno si leverà sempre più presto fino a restare visibile tutta la notte. Dal Settembre al Dicembre resterà visibile solo la sera ad occidente.

La durata dell'anno

L'anno è lungo 365 giorni, 5 ore, 48 minuti e 46 secondi. Ma non fu sempre così, nè sempre così sarà nell'avvenire. Infatti esso è, oggi, di 12 secondi più breve che al tempo di Ipparco, e di 32 secondi che all'epoca in cui Tebe in Egitto era la capitale del mondo. La sua durata va decrescendo. Raggiungerà il minimo nell'anno 7000, mentre il massimo ebbe luogo nel 3000 avanti Cristo. La differenza fra il minimo e il massimo è di 78 secondi.

Un uomo della nostra epoca il quale raggiunge 100 anni di età, vive 20 minuti di meno che un uomo centenario dell'epoca di Augusto, ed un'ora di meno di un centenario del XXV secolo prima di Cristo. Dal che si vede che anche il Tempo non è sempre galantuomo.

Pio Emanuelli.

Le facezie del «Barbanera»
per il nuovo anno

Roma, 31 notte.

Niente di eccezionale prevede per il 1929, il «Barbanera» edito dal Campitelli di Foligno. Il quale si limita a preannunciarci che fra il 25 e il 31 gennaio avremo sorprese diplomatiche mentre ai primi di febbraio morirà inaspettatamente un grande uomo e alla fine del mese vi saranno gravi calamità per molte regioni. A marzo sono previsti dissesti bancari, ad aprile la rottura di un concordato commerciale, a maggio l'orizzonte politico mondiale sarà turbato da scandali e baruffe; mentre in luglio vi sarà un movimento di prefetti: a settembre vi saranno perdite di borsa, e corse automobilistiche; il dicembre, infine, vedrà sorprese diplomatiche.

Un più movimentato '29, predice invece l'altro «Barbanera» in concorrenza con il precedente, che vede anche esso la luce a Foligno per opera di Francesco Salvati. Secondo questo ultimo, l'anno comincerà con un grande avvenimento... galante, seguito nel mese dalla vana attesa di un grande avvenimento, da una rivelazione inaspettata e nientemeno che da una imboscata internazionale. Per febbraio, il personaggio di cui annunzia la morte l'altro Barbanera, per questo si trasforma in un noto mistificatore. Si prevede, poi, un atteso avvenimento mondano; un successo artistico inaspettato ed una promessa non mantenuta. Marzo, pazzo e incostante, ci porterà le avventure clamorose di uno spregiudicato; un infortunio marittimo; imponente manifestazione di cui s'ignora la natura ed una vendetta atroce. In aprile vi saranno notevoli manifestazioni diplomatiche, avvenimenti sportivi, una morte improvvisa e impressionante, ed un grosso scandalo in una nazione vicina. Maggio, arriverà con la fioritura delle rose e con imponenti manifestazioni religiose e un uragano in lontanissime regioni.

Con giugno, avremo momenti inaspettati, mentre una audacia sarà pagata cara; un suicida riempirà di orrore il mondo che si rallegrerà subito dopo per la rapida fortuna di un giovane. Luglio sarà turbato da malumori internazionali, dalla fine lenta e tranquilla di un grande uomo, dalle gesta maudite di un folle, ma sarà rasserenato dalla realizzazione di grandi speranze. Agosto, vedrà il sogno di un uomo di genio, lo spettacolo raccapricciante di una grande e lontana città, confortanti manifestazioni sportive e un caso eccezionale di mania collettiva. Ma neppure in settembre e le prime brezze autunnali, portano qualcosa di meglio perchè all'infuori di una penosa tragedia domestica, una imprudenza pagata cara e il movimento di alti personaggi.

Ottobre, continua sempre «Barbanera», vedrà un incontro memorabile e la meritata punizione di una schiera di malviventi; un dissesto finanziario e un pericolo che grazie al Cielo, sarà scongiurato.

Per novembre vi sarà un corteo memorabile, un privilegio scontato amaramente, e i lavori febbrili di un alto consesso. Con dicembre si chiude la filastrocca che termina con gli inconvenienti di una grande notorietà, una notevole scoperta scientifica, una scomparsa misteriosa, un successo artistico inaspettato ed una impresa generosa finita male. In fatto di meteorologia Barbanera prevede per il 1929, un anno simile a tutti gli altri. Ma l'astronomo folignate sarà sempre a posto perchè ripete, come sempre, che tutto ciò che ha detto nel suo libretto non oltrepassa il limite di semplici congetture, soggette a sbagli, mentre, senza il divino volere, le cose dette mai potranno avverarsi.

L'ambiente romanzesco
della malavita berlinese

Berlino, 31, notte.

La Polizia continua febbrilmente le ricerche dei colpevoli della chiassata notturna avvenuta ieri notte nei bassifondi dei quartieri orientali. La Polizia è tanto più spronata ad agire perchè viene accusata di non essere intervenuta in tempo e specialmente di non essere riuscita ancora a sopprimere lo scandalo di questo organizzazioni di malavita che da anni continuano le loro belle imprese.

Si conoscono così degli interessanti particolari sulle organizzazioni che fioriscono nella metropoli tedesca e che rivelano anche nei delinquenti quello spirito [illegible] che è proprio della razza germanica. Le associazioni sono molto ricche e di perfetto tipo americano. Fra l'altro sono perfettamente in regola colla legge sulle associazioni e sono regolarmente iscritte nell'albo delle società avendo depositato copie degli statuti, i quali hanno un carattere perfettamente innocente e che nel maggior numero dei casi rappresentano società di mutuo soccorso o di ricreazione.

Oggi si conoscono circa 25 di questi «circoli» di Berlino i quali dichiarano che per combattere la Polizia sono necessari dei mezzi assolutamente moderni; e che hanno cominciato col pensare alla previdenza sociale per i membri e per le loro famiglie, specialmente nel caso che a qualcuno capiti un «infortunio sul lavoro», cioè che vada a finire temporaneamente in prigione. I circoli provvedono gli avvocati difensori e, quando l'arrestato ha scontato la pena e viene messo in libertà, gli danno l'opportuna assistenza, procurandogli, ad esempio, grimaldelli e altri strumenti del mestiere.

Le associazioni si trovano generalmente in ottima situazione finanziaria, perchè spesso è devoluta a loro profitto una parte del ricavo delle operazioni più brillanti. Come particolarmente benemeriti sono considerati gli sfruttatori di donne, che godono di una speciale sorveglianza da parte dei colleghi del loro amici quando questi siano momentaneamente impediti di proteggerle.

I circoli mantengono stretti rapporti fra loro e sono poi riuniti in quattro confederazioni. Le confederazioni sono competenti anche ad esercitare i poteri giudiziari applicando pene talvolta severissime contro chi si rende colpevole di avere violato qualche articolo dello statuto. Queste assise di istanza suprema studiano anche i casi giuridici più complicati e si mettono in contatto perfino con avvocati di grande grido.

Anche recentemente un testimonio in un processo penale ha rifiutato di deporre perchè una precedente testimonianza gli aveva valso 500 marchi di multa e la minaccia di morte se fosse stato recidivo.

Ogni anno le confederazioni danno un gran ballo al quale naturalmente non prende parte chi per qualche motivo abbia ragione di tenersi nascosto, tanto più che durante il ballo regna una specie di armistizio con la Polizia, che vi è invitata e vi interviene abbastanza numerosa anche perchè ha una buona occasione di sorvegliare molte sue vecchie conoscenze.

Intanto sui colpevoli dei fatti di ieri notte regna ancora il buio assoluto, e certo non sarà facile diradarlo, dato appunto la omertà che regna fra i delinquenti.

La Polizia afferma però di essere decisa ad andare in fondo anche a rischio di nuovi scontri colla malavita, per impedire a questa di imbaldanzirsi degli atti di terrorismo con cui ha impressionato il pubblico.

Sette dei feriti più gravi della battaglia, versano in condizioni disperate.

Importanti comunicazioni scientifiche
al congresso annuale dei fisici italiani

Roma, 31 notte.

Ha terminato ieri i suoi lavori il Congresso annuale dei fisici italiani, riunito sotto la presidenza del prof. Quirino Majorana. Interessanti comunicazioni scientifiche sono state fatte dai numerosi intervenuti. Hanno parlato fra gli altri il senatore Corbino, i professori Amerio di Milano, Marzolio di Modena, Polvani di Pisa, Brunetti di Cagliari, ecc. Il prof. Quirino Majorana di Bologna ha tenuto una conferenza ed ha esposto le sue recenti ricerche sulla radiotelefonia con onde ultra violette e ultra rosse. Alla chiusura del congresso il prof. Majorana è stato confermato Presidente della Società Italiana di fisica.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Luce in città
Una originale innovazione

[illegible]

... trale, a distanza, [illegible] fari a mano. Da farsi, cioè, da una persona, da un essere intelligente, il quale non sia schiavo dell'ora fissa, ma accenda e spenga a seconda della necessità.

E questo è stato realizzato a meraviglia, su indicazioni dei tecnici del competente ufficio municipale. Non staremo a illustrare l'impianto dal punto di vista tecnico; ne esamineremo soltanto il suo funzionamento pratico. Un semplice bottone viene premuto nella cabina del comando centrale, ed ecco una alla volta, ad una certa distanza di tempo, perchè la centrale elettrica non subisca perturbazioni, ciascuna delle trenta cabine accende le lampade della sua zona. Di guisa che, premuto il bottone, dopo qualche minuto tutte le lampade pubbliche della città sono accese.

Ma l'operatore ha sotto gli occhi un «quadro» che è a sua volta una piccola meraviglia. Esso porta una trentina di lampadine, tante quante sono le cabine. Se in una data cabina tutto funziona bene, cioè se il comando agisce e le lampade della zona si accendono, la corrispondente lampadina si accende in verde; viceversa, se avviene qualche guasto, la lampadina si accende in rosso. Un'occhiata dell'operatore al quadro basta per fargli noto tutto l'andamento: le 11.000 lampade sparse in così vasta superficie sono, per così dire, concentrate nello spazio di pochi centimetri quadrati. Quando qualcosa di anormale avviene in un dato punto, l'operatore non ha bisogno che gli venga segnalato: lo vede subito; prima degli altri; e manda tosto gli uomini per i lavori necessari.

Altro pregio non indifferente è dato dal costo relativamente lieve dell'intero impianto, e dalla ridotta spesa di manutenzione. L'impianto funziona con la precisione e la regolarità di un sistema di telefonia automatica. Notevoli sono la leggerezza e le piccole dimensioni degli organi meccanici, sia quelli della centrale sia quelli di cabina.

Una Commissione di ingegneri francesi compì mesi addietro, come si ricorda, una visita agli impianti di pubblica illuminazione delle principali città italiane. Essi furono anche a Torino, e questo sistema di accensione e spegnimento riscosse tutto il loro interesse e la loro ammirazione. L'impianto non era allora completo, e gli ospiti, curiosi di conoscere ogni dettaglio scientifico, invitarono l'ing. Peri, capo dell'ufficio tecnico menzionato, a voler pubblicare una estesa memoria sull'argomento. Gli ingegneri francesi ora sono soddisfatti; una relazione è pubblicata su una rivista di elettrotecnica italiana, e, quel che più conta, il dispositivo — primo del genere — funziona a puntino nella nostra città.

Il barone Basile a Roma
per la consegna della tessera al Duce

Il console Basile, invitato da S. Ecc. Turati quale membro del Direttorio Nazionale a presenziare alla cerimonia per la consegna della prima tessera fascista del 1929 a S. E. Mussolini, è partito ieri sera per Roma. Il Segretario Federale sarà di ritorno a Torino nella mattinata di mercoledì.

***

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Il Segretario Federale, in seguito a ratifica della Direzione del Partito, ha sospeso per la durata di un anno dal P. N. F. il rag. Guido Bonade-Bottino».

La Principessa Bona e il Principe Conrad
nello studio del pittore Piano

Ieri S. A. R. la principessa Bona ed il principe Conrad di Baviera hanno visitato lo studio del pittore Vittorio Piano ed inaugurato una piccola mostra personale di questo artista piemontese, allestita per l'occasione. Scopo della visita era il grande ritratto, dipinto dal Piano, della principessa Bona nel pittoresco costume indossato dalla augusta signora per la cavalcata storica del recente carosello. I principi erano accompagnati dalla dama d'onore contessa di Brozolo; ed erano fra le autorità presenti S. E. il generale Ticacornia, il senatore Bouvier e il generale Spingardi. Il pittore Piano è stato vivamente complimentato per l'opera sua. La mostra rimarrà aperta ancora per qualche giorno.

Principi ed Autorità
al solenne «Te Deum» in Duomo

[illegible]

S. E. Ricci, il Segretario feder. barone Basile, S. E. il Conte De Vecchi di Val Cismon, i senatori Bisconti, Ferrero di Cambiano, S. E. il Gen. d'Armata Petitti di Roreto, il comandante del Corpo d'Armata gen. Mombelli, il comandante la Divisione generale Montefinale, i comandanti della Scuola di Guerra, di Applicazione e dell'Accademia, il gen. De Fozza dei carabinieri, il gen. Tiby per la Milizia, attorniati da un brillante gruppo di ufficiali dell'Esercito e della Milizia, il Questore comm. De Bonis. L'aristocrazia era largamente rappresentata.

Ad un tratto nella Loggetta Reale comparvero il Principe di Piemonte, le Principesse Jolanda, Bona, Maria Adelaide, la Duchessa di Pistoia d'Arenberg, il Duca di Genova, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo, il Principe di Udine, il Principe Conrad di Baviera e il Conte Calvi di Bergolo.

Le note armoniose dell'organo segnarono l'inizio della funzione. La grande porta che immette nella Sagrestia si apre ed entrano i canonici del Capitolo Metropolitano che precedono S. Em. il Cardinale Gamba.

All'altare maggiore il *Te Deum* aveva la sua glorificazione: alle voci dei sacerdoti si univa il coro della «Schola Cantorum». Il Cardinale impartì la benedizione ai fedeli e inchinatosi ai Reali Principi lasciava l'altare. I Principi si allontanavano dalla Loggetta e attraverso il corridoio privato di Palazzo ritornavano ai loro appartamenti, mentre le Autorità e gli invitati uscivano poco dopo dal Duomo.

LA VOCE DI TORINO
Sulle rive della Stura

[illegible]

... comunque e per giunta nella bassura Sturetta, a ponente della borgata Villaretto, manca un qualsiasi ponte, che faciliti l'accesso al cuore di quella regione.

«Nella borgata Villaretto manca l'acqua potabile; mentre si potrebbe con opportuno sifone e con un percorso minore di mezzo chilometro dar l'acqua a quel centro rurale. Manca l'impianto del telefono, e in caso d'incendio e in qualsiasi altra circostanza bisogna far capo alla stazione Torino-Stura.

«Nello stato attuale, questa parte periferica della città, figura completamente nel confronto coi territori confinanti, che hanno la rete stradale campestre completa e in piena efficienza.

«La risorsa principale della regione è la produzione del latte; ma il bestiame si abbevera alle lealere, dove l'acqua talvolta manca e nei periodi di siccità è inquinata dagli scoli delle concerie vicine; l'acqua potabile è quindi indispensabile anche per l'abbeveraggio del bestiame e per l'igiene del latte.

«I sottoscritti, a nome degli abitanti della regione, chiedono:

«1) la costruzione della strada comunale in prolungamento del tronco Falchera-Villaretto sino all'incontro della provinciale Ciriè-Lanzo presso la cascina La Marmora; 2) l'impianto dell'acqua potabile; 3) l'impianto del telefono.

«Firmati: Enrico Scarafia, Scarafia Tancredi, Falchero Enrico, Rosso Domenico, Lovera Giorgio, Faria Maria, Faria Matteo, Faria Luigi, Soardo Michele, Falchero Matteo, Falchero Giorgano, Falchero Malvina, Falchero Fratelli, Falchero Gaspare, Bertino Bernardo, Falchero Giuseppina, Falchero Giovanni, Falchero Vittorio, Viotti Clemente, Benedetto Antonio, Benedetto Alessandro, Bonisconti Tommaso, Turco Agostino, Falchero Pietro, Falchero Giovanni, Boardo Vincenzo, Benedetto Giovanni, Benedetto Giuseppe, Balloria Vittorio, Cravero Pietro, Manani Giuseppe, Torazza Bartolomeo, ing.re Francesco Vigo, D. P. Morotto».

E' stata trattata ampiamente la questione tranviaria della Madonna di Campagna e si è parlato della insufficienza del servizio svolto dalla linea N. 19. A dire il vero, la questione tranviaria della Madonna di Campagna — scrive il signor G. B. Lovera — è molto più grave e complessa di quanto sembri. A questa zona venne tolta la sua linea N. 2 che la univa al centro della città a Porta Nuova e, quello che è più importante, alla Barriera di Nizza. Con la soppressione del servizio della linea 2, alla Madonna di Campagna parecchie centinaia di operai ed impiegati, sono obbligati a spendere due lire di tram al giorno per recarsi al lavoro nelle fabbriche comprese tra il corso Raffaello e la Barriera di Nizza.

Alla Madonna di Campagna è stata internata la linea N. 10 in diretta comunicazione con la Borgata S. Secondo; ma questa modificazione è risultata inutile all'atto pratico poichè tra queste due borgate non esiste alcuna affinità di interessi e prova ne sia che le vetture del 10 giunte in piazza Solferino proseguono per S. Secondo quasi vuote.

«Dunque, concludendo: se l'Azienda Tranvie volesse servire bene gl'interessi della Madonna di Campagna dovrebbe ridarle la sua linea N. 2 e dovrebbe istituire una linea sbarrata del N. 9 che proseguisse fino al capo linea e unisse così in modo rapido questa regione con il grande mercato di Porta Palazzo. Il capolinea del 19 potrebbe essere situato al Borgo Vittoria.

Questo per quanto riguarda i tram; ma di molte altre cose ha necessità la Borgata Madonna di Campagna. Il servizio postale è deficiente e le lettere partono una volta al giorno con grande ritardo; il telefono non esiste: quello che funzionava nell'ufficio postale è stato da tempo soppresso, e chi, per urgenti necessità deve telefonare è costretto a ricorrere alla gentilezza di qualche privato.

Biglietti tranviari da una lira e le masse operaie. — Ci scrivono: Da parecchio tempo sono stati istituiti dei biglietti tranviari multipli con durata limitata, al mattino, al pomeriggio ed alla sera, con grande vantaggio e favoreggiamento della massaia, dell'impiegato, del pigrarioli, del negoziante, ecc.; ma all'operaio nessuno ha pensato di migliorare il suo bilancio tranviario. Perchè non si potrebbero istituire per gli operai altre quattro corse sull'attuale biglietto da una lira, utilizzabile ad ore fisse di andata e ritorno?

La Fiera di Piazza Vittorio

La Fiera indetta dal Sindacato provinciale fascista venditori ambulanti e che si è inaugurata il 16 dello scorso mese in piazza Vittorio Veneto, è stata visitata in questi giorni da numerosissimo pubblico. Essa, in seguito ad autorizzazione municipale, è stata prolungata sino a tutto il 6 gennaio.

Le dame della «Carità del Sabato»
per i bimbi degli sfrattati

Numerosi bimbi, figli di povere famiglie sfrattate, hanno avuto il loro dono natalizio dalle buone Dame della nostra «Carità del Sabato». Nel tardo pomeriggio di ieri la minuscola folla s'è radunata in via della Consolata n.o 10 in un locale della Croce Verde, dove li attendevano due alberi di Natale, carichi di piccoli doni. La distribuzione dei pacchi venne fatta dalle signore che da tanti anni compiono la buona opera in silenzio.

I pacchi distribuiti contenevano capi di vestiario e di biancheria, scelti secondo l'espresso desiderio dei bambini; oltre a ciò, alle mamme venne consegnato un chilogramma di carne ciascuna. E per l'immediata consolazione dei fanciulli, ogni pacco conteneva una sorpresa sotto forma di dolci, caramelle e torroni.

Terminata la distribuzione, i piccoli lietamente passarono al saccheggio dei due alberi e poi si riunirono attorno alle loro mamme per manifestare con esse i loro auguri e ringraziamenti alle benefiche dame.

Il Dottore in chimica e la signora di Carrù

Altre informazioni pervenuteci in merito alle vicende del dottore in chimica Angelo Segliè e della signora Maria Dadone in Dompè, di cui ci siamo occupati, ci permettono di aggiungere qualche particolare inedito.

Risulta infatti, da quanto ci viene riferito, che il dottore in chimica il quale afferma di aver trovato, dopo lunghi studi, la formula per l'estrazione dello zinco da certi minerali finora inutilizzati, è stato messo in grado, dai risultati delle sue esperienze, di trattare la costituzione di una società con sede in Roma. Egli però non avrebbe mai parlato della sua invenzione con la signora Dompè autrice della denuncia contro di lui. A informare questa signora dell'invenzione del dottore sarebbe stato un terzo personaggio già nominato nel nostro racconto: Giuseppe Sandrone. E dalle parole di quest'ultimo la signora avrebbe preso in simpatia il progetto del chimico sino ad interessarsi anch'essa direttamente dell'affare. Venne poi il noto mutamento di scena, originato dalla convinzione della Dompè d'essere stata truffata. Dopo di ciò la signora chiese ancora per iscritto ai dott. Segliè del l'atto compiuto, dichiarandogli la sua completa stima. Ma infine ella ritornò ancora una volta sulle sue deliberazioni e sporse la denuncia.

La tassa di laurea e diploma
a favore delle Opere Universitarie

La Direzione della Scuola di Ingegneria comunica:

Si rammenta a quanti possano avervi interesse che i cittadini italiani, che hanno conseguito una laurea o un diploma in Università e Istituti Superiori del Regno, presso i quali è istituita l'Opera Universitaria, e che sono iscritti negli Albi degli esercenti una professione o presso i Sindacati commerciali e industriali, od hanno impiego comunque retribuito alle dipendenze di Società commerc. o industriali devono presentare apposita denuncia entro 3 mesi dalla pubblicazione del decreto 18 ottobre 1928, n. 2178, alla Università o Istituto Superiore presso il quale hanno conseguito il titolo accademico. La denuncia deve contenere: nome, cognome e paternità del denunziante, data di conseguimento della laurea o del diploma; indicazione dell'Albo professionale o del Sindacato di commercio e industria ove il denunziante sia iscritto, oppure indicazione della Società industriale o commerciale alla cui dipendenza abbia impiego retribuito; domicilio. Coloro che entro il termine suddetto non abbiano presentato la denuncia incorrono nella penalità di L. 50.

I laureati o diplomati che, successivamente alla pubblicazione del suddetto decreto, si iscriveranno negli Albi professionali e verranno iscritti presso i Sindacati di commercio ed industria, o che otterranno un impiego comunque retribuito alle dipendenze di Società commerciali o industriali, dovranno entro tre mesi dalla loro iscrizione od assunzione in servizio, presentare la prescritta denuncia; in caso contrario incorreranno nella penalità di L. 50.

Le Società commerc. e industriali italiane e quelle estere, in quanto operino nel Regno, debbono, entro tre mesi dalla pubblicazione del surricitato decreto, trasmettere un elenco dei loro impiegati, comunque retribuiti, residenti nel Regno e forniti di laurea o di diploma, alle Università o Istituto Superiore presso il quale ciascun impiegato abbia conseguito il titolo accademico. Tale elenco deve contenere: nome, cognome e paternità dell'impiegato, data di conseguimento della laurea o del diploma; domicilio dell'impiegato. Le Società che avendo impiegati da denunciare omettano di fare la denuncia entro il prescritto termine, incorrono nella penalità di L. 500. Dette Società devono trasmettere anno per anno alle suddette Università e Istituti Superiori le variazioni che si sono verificate. La mancata denuncia delle nuove assunzioni importa una penalità di L. 100.

E' consentito il riscatto della tassa per le Opere Universitarie mediante il pagamento per una volta tanto di L. 400.

La linea di Savona riattivata

La linea di Savona è stata completamente sgombrata dal materiale che il treno sviato l'altro ieri nel tratto Ferrania-Montechiaro, aveva lasciato sui binari. L'opera di sgombro è stata rapida, dimodochè a cominciare dal treno 1113, merci-viaggiatori, che giunge alla Stazione di Torino (P. N.), alle 12, il transito dei convogli è tornato normale.

La romanzesca avventura di un avvocato
Turbato, in un giro d'affari, da una gentile sorpresa, dopo una serie d'incidenti corre il rischio di separarsi dalla moglie

Il commerciante in frutta Giuseppe Raguna aveva acquistato dalla Ditta Pellegrino, di Palermo, una grossa partita di agrumi, stabilendo il ritiro della merce franco Stazione a Torino.

Giunsero infatti dalla Sicilia trecento casse di limoni: il Raguna si recò allo scalo ferroviario per svincolare il carico e provvedere quindi alle varie forniture presso i suoi clienti, secondo i prestabiliti accordi.

Credette però opportuno sincerarsi prima della qualità degli agrumi, i quali erano stati contrattati per una speciale pezzatura e dovevano avere un bel colore giallo-oro. Fatta aprire una cassa, egli constatò invece come i limoni non rispondessero per nulla alle condizioni di vendita e senz'altro decise di rifiutare tutta la merce spedita, rivolgendosi ad un legale della nostra città, perchè provvedesse a tutelare i suoi interessi. L'avvocato A..., consultato in proposito dal Raguna, inoltrò subito ricorso al Presidente del Tribunale, affinchè, previa perizia dei limoni, se ne ordinasse la vendita giudiziale, trattandosi di prodotti facilmente deteriorabili.

Il Tribunale, aderendo alla richiesta del Raguna, nominava a perito il cav. Antonio Rizzola, esperto agronomo, conferendogli i poteri di legge, per tutte le operazioni affidate al suo ministero.

In cerca del perito

L'avvocato A..., come in simili casi suole usarsi, ritenne opportuno conferire col perito, sia per parteciparli l'incarico a lui commesso, sia per fornirgli eventuali, indispensabili delucidazioni sull'origine della controversia, e fissare quindi il giorno in cui si sarebbe dato inizio alle operazioni peritali.

Si diresse, quindi, in via Barbaroux, n. 13, dove abitava il cav. Rizzola. Era un tardo pomeriggio di novembre, freddo e nebbioso.

L'avvocato A..., bel giovane, elegante, sulla trentina, uscì dall'ufficio, con la sigaretta accesa fra le labbra, il bavero del cappotto rialzato, e l'inseparabile borsa degli atti sotto il braccio.

Attraversò il dedalo di strade intricate, strette e semibuie, caratteristiche della vecchia Torino, raggiungendo in breve la via Barbaroux.

Cercò un poco il n. 13, finchè trovatolo, imboccò la porta, attraversò un andito buio, ponendo piede in un cortile, che aveva l'apparenza di un pozzo profondissimo, tanto alto e stretto era il quadrato delle antiche case che lo delimitavano.

Alcuni androni, aperti in varie direzioni, offrivano ciascuno l'uscita ai passanti sulle vie laterali.

L'avvocato A..., fermo in mezzo al cortile, mentre collo sguardo andava in cerca della portinaia, o di un inquilino, cui chiedere notizie del perito Rizzola, fu colpito dalla strana foggia dell'edificio, che forse nella suggestione dell'ora serotina, gli appariva avvolto in un'ombra di cupo mistero.

Una donna scarmigliata, probabilmente la custode, si affacciò dal ballatoio del secondo piano, domandando al giovane chi stesse cercando.

— Desidererei parlare col cav. Rizzola, spiegò l'avv. A..., alla donna. Essa gli fece un gesto vago con la mano indicandogli la scala e borbottando alcune parole ch'egli non riuscì ad afferrare.

Non aveva salito i primi quattro gradini quando s'imbattè in un individuo sulla cinquantina, decentemente vestito, dal viso rosso e sorridente, che stava scendendo.

Lo sconosciuto fissò un attimo l'avvocato, poi gli si appressò salutandolo affabilmente.

— Lei signore cercava di me... guardi, io stavo proprio venendole incontro, quando ho visto che la portinaia le accennava..., sono già informato di tutto... cosa vuole, è tanti anni che faccio questo mestiere. Vedrà, si troverà contento della mia opera...

— Benissimo, cavaliere, io la ringrazio infinitamente!

Aveva però un modo curioso d'esprimersi quel perito, pieno d'inspiegabili reticenze, untuoso e quasi equivoco. D'altronde dimostrava d'essere abile nella sua partita ed anche previdente: costui se aveva portato in casa due casse di quei limoni, da sottoporre così ad un primo esame, cui sarebbe poi seguita la vera perizia sul luogo!

La porta socchiusa

Queste ed altre considerazioni occupavano la mente del giovane avvocato, mentre raggiungeva il terzo piano, a fianco dell'omettino compiacente ed ossequioso.

Si arrestarono al terzo piano, davanti ad una porta socchiusa.

Colui, che accompagnava l'avvocato, fermandosi un istante per la fatica dell'ascesa, trasse un lungo respiro e sottolineando le parole con un sorriso di intelligenza disse, curvo sulla spalla del giovane: «Siamo arrivati! Favorisca pure avanti, prego!».

Varcando la soglia dell'abitazione l'avvocato intese un suono confuso di voci femminili, il trillo di una risata subito repressa. Il corridoio era completamente al buio: soltanto un filo di luce proveniente dalla prima camera rischiarata, disegnava una striscia luminosa sul pavimento.

— Non faccia complimenti, si accomodi... — insistette l'uomo dando una lieve spinta all'avvocato che procedette di qualche passo verso la stanza illuminata, in attesa di esservi introdotto.

Trascorsero due o tre minuti. Il giovane si volse in cerca del padrone di casa, ma questi, come per incanto, già era scomparso. Che curiosi modi usava il perito agronomo con i suoi visitatori!

L'avvocato aspettò ancora qualche attimo e poi afferrò la maniglia della camera, decidendosi ad entrare.

— E' permesso?

— Avanti, avanti — rispose una carezzevole voce di donna dall'interno.

Quando l'avvocato fu nella stanza, di colpo, rimase trasognato, incapace di articolar parola... La scena più imprevista e sorprendente, si presentava ai suoi attoniti occhi!

L'ambiente, civettuolo ed elegante, ospitava due belle fanciulle, una bionda e l'altra bruna, stile novecento.

Una scena da commedia

— Buona sera, signore; venga, venga a scaldarsi un pochino con noi. Fuori c'è un nebbione! — disse la bionda, alzandosi. — A quanto pare lei è solo. E... l'altro?

— Quale altro? Ah, il cavaliere... e chi lo sa dove s'è andato! — biascicò l'avvocato, ritto ancora sulla soglia, al colmo della meraviglia, credendosi vittima di un trucco e di un'allucinazione.

— Oh... poco male... — soggiunse la bruna.

— Per lei, signorina, forse, sarà così... ma per me no. Senza di lui non posso assolutamente far nulla.

Le due donne lo fissarono con le pupille dilatate dallo stupore.

— Naturalmente, cioè è il perito nominato dal Tribunale e...

— Ma scusi — interloquì la bionda — ci vuol dire per cortesia, lei, chi è?

— Io sono l'avvocato A..., quello dei... limoni che si dev...

Non potè finire la frase perchè le fanciulle scoppiarono nella più fragorosa e convulsa risata, torcendosi tra gli spasimi d'un incontenibile ilarità...

— Ma che scherzo di cattivo gusto era mai quello! L'avvocato si riscosse dallo sgarbo e replicò seccamente:

— Signorine, io non ho il piacere di conoscerle. Ma debbo però dichiarare che sono sorpreso ed anche offeso per il loro modo di comportarsi. Non mi sarei certo immaginato di trovare così poca educazione in casa del cavalier Rizzola, dal quale fui accompagnato testè...

— Perdoni, avvocato. Comprendo che qui c'è un colossale equivoco. La persona da lei nominata abita nell'altra ala dell'edificio. Noi si attendeva... gente e poichè ritardavano, il nostro... segretario è andato a vedere... Evidentemente lei fu scambiato... Io e la mia amica siamo dolentissime dell'incidente e le chiediamo infinite scuse.

Questa volta fu l'avvocato a sbottare in una lunga e sonora risata. Finalmente tutto si spiegava!

Due soluzioni ora si presentavano al giovane avvocato: rimanere o andarsene. Egli preferì scegliere la via di mezzo: si tolse il soprabito e andò ad offrire una sigaretta alle graziose donnine.

Scendendo dopo un'ora da solo, quelle medesime scale che aveva salito dianzi in compagnia dello strano personaggio, inconsapevole fautore della sua piacevole e brillante avventura, l'avvocato A..., non rimpiangeva affatto il caso che lo aveva reso vittima di un così gustoso e bizzarro equivoco.

E nemmeno le due signorine che stavano dando gli ultimi tocchi alla loro toeletta, prima di uscire, provarono un briciolo di rammarico per il mancato appuntamento dei loro amici.

L'avvocato A... canterellando allegramente, infilava, dal cortile, l'androne semibuio, quando improvvisamente un'ombra si staccò ratta dal muro per aggredirlo. Egli si sentì sul viso dieci unghie acutissime, affilate di fresco, che gli laceravano le guance.

— Farabutto, vigliacco, mascalzone! — urlava la donna cercando di percuotere ancora il giovanotto, passato necessariamente ad un'energica difesa. — Lo sapevo che ci saresti venuto, miserabile!

L'avvocato, con un violento strattone, riuscì a liberarsi dalla furia della sconosciuta assalitrice, le cui alte grida avevano incominciato a richiamare gente da ogni parte, e comprimendo il fazzoletto sul viso sanguinante, imboccò di corsa via Barbaroux, in cerca della più vicina farmacia.

Contemporaneamente le due belle donnine del terzo piano, in una nuvola di profumo, giungevano nel cortile. Successe un putiferio!

Dalla padella nella brace

Appena le ebbe intraviste, la donna si avventò pure contro di loro furibonda, armata di un ombrello, col quale picchiava botte da orbi, accompagnando i colpi con gli epiteti più ingiuriosi.

Le due malcapitate, approfittando delle molteplici uscite di cui dispone l'edificio, poterono svignarsela con una fuga precipitosa.

L'avvocato A..., conciato in un modo pietoso, medicato alla meglio, arrivò in ufficio assai tardi.

La dattilografa lo guardò stupita, chiedendogli se si era fatto male.

— Ah, signorina... non mi dica nulla... se sapesse che cosa mi è costata la perizia di quei maledetti limoni... E' venuto qualcuno?

— Sì, la sua signora che l'aspetta di là.

L'avvocato A... si sentì un dolore più penetrante degli artigli conficcatigli nella carne. Ah quel fatale n. 13 che continuava ad esercitare sopra di lui il suo sinistro influsso!

— Che diavolo ti è successo? — gli domandò la moglie impressionata, mentre osservava però attentamente la forma particolare delle caratteristiche ferite che punteggiavano le guancie del marito.

— Oh, mia buona Lina... una banalissima disgrazia... Ero alla stazione dove stavo assistendo a delle operazioni peritali. Sono scivolato battendo il viso sopra un rotolo di ferro spinato... ma non è nulla... tu non ti devi allarmare.

— No, no, puoi stare tranquillo che non mi preoccupo affatto delle tue graffiature. Mi fa rabbia invece la spudoratezza delle tue menzogne! Quelle sono autentiche unghiate di donna e non c'è pericolo di sbagliare, mio caro signore! Tardi o tosto ti dovevi cascare... da un pezzo io ti sto sorvegliando. Guardati in che stato sei ridotto! Ora però la misura è colma, e... basta.

L'avvocato tentò di volgere la cosa allo scherzo.

— Ma no, tu t'inganni... io non ti ho mai tradita.

— Fa pure dello spirito, idiota! Domani ti accorgerai di che cosa è capace una sposa oltraggiata nei suoi sentimenti più sacri... Addio...

L'avvocato A... si lasciò cadere su di una poltrona, annientato, con la faccia ardente e dolorante.

La sera, rientrato in casa, non trovò più sua moglie. Un laconico biglietto lo avvertiva che, dopo quanto era successo, aveva dovuto «rifugiarsi» presso i suoi genitori, in attesa di esperire le pratiche della separazione legale. La mattina seguente due leggiadre signorine, una bionda e l'altra bruna si presentavano in questura, sporgendo denuncia contro una donna rimasta loro sconosciuta, per lesioni e ingiurie.

L'avvocato A..., sconvolto dalla sequela di turbinose vicende, incapace di girare per la città coi connotati alterati, sentendosi addosso la febbre, rimase a letto. Venne un amico medico a visitarlo.

— Niente di grave... riposo e una forte limonata!

Preghiamo

tutti coloro che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento e quanti desiderano essere nostri nuovi abbonati, di affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici di Amministrazione, per darci modo di sollecitare l'invio del giornale ed evitare ritardi e disguidi. I nostri Uffici rimarranno aperti, oggi 1 Gennaio 1929, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19

Seguendo la Cronaca

ANNO 1929
JAZZ, RADIO... E POI?

L'anno nuovo che s'avanza
con fragore di messaggi,
coi motori e con la danza
ispirata dai selvaggi,
con la radio ch'è un serraglio,
con lo strepito dei tram,
avrà anch'esso per bagaglio
il buon gusto del Niam Niam?
Vestitevi! ancora uno
che speriamo galantuomo;
se il «ventotto» parve un pruno
e passò ringhioso e tolomito,
faccia il Ciel che il «ventinove»
si dimostri più alla mano,
e ci rechi buone nuove
del vicino e del lontano.
Sulla strada più spinosa,
nei difficili frangenti,
un'idea... luminosa
mai non manchi ai miei clienti,
con le lampade migliori
io li illumino e li guido,
«ventinove»: in alto i cuori,
io di lui, ma sì, mi fido!
Lo vedrete: sarà un anno
certamente assai... radioso,
che il nuovissimo malanno
della radio è appiccicoso,
ma «radioso» e «luminoso»
come augurio vanno intesi
per un anno portentoso
quel ve l'augura

SORESI.

VARIE

LA COLONIA FRANCESE. — Il ricevimento di Capodanno della Colonia francese avrà luogo al Consolato di via Papacino domenica 6 corrente, alle ore undici.

IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE «PIETRO MICCA» ha inviato il seguente telegramma a S. A. R. il Principe di Piemonte: «Presidenza «Pietro Micca» suggellando suo anno fatiche spese per il benessere dei più umili col rivolgere il suo pensiero augurale deferente al Principe del Piemonte nella cui persona si accomunano gloria e giovinezza d'Italia. — Presid. Gellino».

PACCHI VESTIARIO AGLI ALUNNI DELLA SCUOLA VITTORIO AMEDEO III. — Una cinquantina di pacchi vestiario sono stati ieri distribuiti dal Patronato della Scuola Vittorio Amedeo III, diretta dai Fratelli delle Scuole Cristiane e dalle Suore Giuseppine, agli alunni poveri. L'opera buona fu portata a compimento mercè l'attività delle signore patronesse, dei componenti il Patronato e di generosi donatori. Dopo la distribuzione dei pacchi fu inaugurato l'Albero di Natale. Alla festa del buoni assistevano oltre tutti gli insegnanti e numerosi invitati, i genitori degli alunni.

GLI INQUILINI DELLE SOFFITTE. — A proposito di una nostra pubblicazione in data 29 dicembre scorso anno, il signor Domenico Usania desidera venga specificato che il condono di un mese d'affitto ai suoi inquilini, fu da lui accordato solamente a quelli che abitano nelle soffitte ed occupano piccoli alloggi, alle famiglie insomma che egli ritiene bisognose.

OSPEDALE MAURIZIANO «UMBERTO I». — E' aperto un concorso per titoli per la nomina di cinque assistenti straordinari nella Sezione di medicina ed un assistente straordinario presso l'Istituto di radiologia nell'Ospedale Mauriziano «Umberto I» di Torino. I concorrenti devono aver conseguito l'abilitazione all'esercizio professionale entro il triennio scadente il 31 dicembre 1928. Domande con i prescritti documenti non più tardi del 31 gennaio 1929 alla Direzione dell'Ospedale Mauriziano «Umberto I» in Torino. Presso la Direzione dell'Ospedale e presso il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano si può prendere visione delle condizioni particolareggiate del concorso.

I GRUPPI RIONALI DEI COMBATTENTI. — La Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale combattenti comunica che è in corso di costituzione il Gruppo rionale in regione Regio Parco. La sede del Gruppo è stata concessa dal fiduciario del 18.o Gruppo rionale fascista, in corso Regio Parco 161. Tutti i combattenti con domicilio in tale regione sono invitati a rivolgersi alla sede provvisoria tutte le sere dalle 21 alle 22.30, sia per le pratiche d'iscrizione, sia per quelle di carattere assistenziale. Per l'iscrizione ai Gruppi rionali dell'Associazione combattenti non possono essere richieste quote supplementari a quella di normale tesseramento dell'Associazione.

I DIPLOMI DEGLI INFERMIERI. — Il Sindacato infermieri informa coloro che hanno sostenuto l'esame di Stato per l'abilitazione alla professione e che hanno conseguentemente pagata la tassa governativa di lire 30, che i diplomi saranno distribuiti presso il Sindacato insieme col distintivo a richiesta degli interessati a partire dal 3 gennaio. Coloro che non hanno ancora pagato la quota sono invitati a provvedere nel più breve tempo possibile.

LE CONFERENZE DELL'ISTITUTO COLONIALE. — La Sezione Piemonte dell'Istituto Coloniale Fascista ha trasferito la propria sede in corso Palermo n. 3. I locali sociali saranno aperti ai soci tutti i giorni dalle 17 alle 19 e le sere di martedì e sabato dalle ore 21 alle 23. Domani mercoledì verranno riprese le lezioni del Corso di coltura coloniale indetto dalla Sezione presso l'Università. Giovedì sera, pure presso l'Università, nell'anfiteatro di fisica, avrà luogo la conferenza del prof. Grimaldi con la quale si riaprirà il ciclo delle conferenze. Ad essa potranno intervenire soci e simpatizzanti, ritirando i biglietti d'invito presso la sede.

LA FESTA DEI BAMBINI DEI POSTELEGRAFICI. — L'Associazione nazionale dei postelegrafonici organizza per domenica 6 gennaio, giorno della Befana, la festa dei bambini. La festa si inizierà alle ore 14.30 nella sede dell'Associazione in corso Siccardi n. 4; tutti i bambini dei postelegrafonici fino all'età di 12 anni verranno distribuiti ricchi doni.

I datori di lavoro dei Trasporti

Ai sensi dell'art. 6 del R. D. 27 luglio 1928 n. 1896, l'Associazione Regionale Piemontese Fascista dei Trasporti terrestri e della Navigazione interna, avverte i propri iscritti, in ossequio alla Legge 3 aprile 1926 n.o 563, che sono in pubblicazione presso l'Albo pretorio della Regia Prefettura di Torino gli elenchi dei datori di lavoro dei trasporti e che tale pubblicazione è fatta a datare dal giorno 29 dicembre 1928 per la durata di otto giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 20.30: «Tristano e Isotta», di Wagner (abb. dispari).
TEATRO DI TORINO (Compagnia «Italia-Niccolini»). — Ore 21.15: «Come le foglie», di G. Giacosa (fuori abbonamento).
VITTORIO — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia drammatica Maria Melato). — Ore 15.30: «Signora Rosa», di Sabatino Lopez - Ore 21.15: «Pamela nubile», di Carlo Goldoni.
ALFIERI (Compagnia comica Dina Galli). — Ore 15.30: «Farsahio», di A. Fraccaroli - Ore 21.15: «Messalina», di Mascolini.
CHIARELLA (Compagnia d'operette L. Marcenaro). — Ore 15 e 21: «Mascotte», di Cremieux.
ROSSINI (Compagnia dialettale «La Stabile di Torino»). — Ore 15 e 21: «I Mistriel e la tera d' Milogardia», di Foucle, musica di Italo Tauro.
GIANDUIA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Turin e la Fougia».
BALBO (Comp. Riviste Cav. Maresca). - 15 e 21: «Madama Follia» di Ripp e Bel Ami.
MAFFEI - 15 e 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

Cinematografi

GHERSI - «Il monello», interprete Charlot. — «Vent'anni or sono...». Successo.
AMBROSIO - «La principessa Olala», interpretazione di Carmen Boni. Successo.
VITTORIA - «Il re del sottoterra». Dolores Costello, Anna May Wong. Successo.
ROYAL — «Servizio per signore». Menjou.
ITALA — «Il mistero di una notte».
ROMA - «Il fantasma del castello». Chaney.
SPLENDOR - «A colla di collo». H. Lloyd.
ALPI - «La grande tormenta». O. Tschechowa.
PRINCIPE — «Asso di cuori». Novità.

I Divertimenti

CINEPALAZZO

La Principessa della Czarda

Successo trionfale
La meraviglia «Ufa» della stagione

Notte di capodanno

Anche questa volta, come sempre, nella notte di capodanno, il «cenone» ha conseguito il solito successo, radunando attorno alle tavole imbandite numerosi aderenti; così aderenti, che qualche ora dopo le 24, in certi luoghi i commensali erano ancora appiccicati alle mense. Si è cenato nei ristoranti, tra sfarzo di luci e scintillar di coperti, si è cenato anche nelle case private. Pare, anzi, che questo uso di raccogliersi nell'intimità delle domestiche pareti per solennizzare il nuovo anno, vada incontrando un favore sempre maggiore. Molta parte infatti della vita d'eccezione, che ha animato durante la serata le vie cittadine, si riferiva al servizio di collegamento fra queste cene famigliari. Pacchi variopinti e di tutte le dimensioni, hanno viaggiato tra le mani dei portatori, sui tram, sulle automobili, sulle carrozze od anche semplicemente sui marciapiedi.

Tutta la serata, del resto, fu come una ridente e serena prefazione al giocondo avvenimento. Gente che si affrettava alle proprie case, invitati che si portavano in qualche casa amica, molta altra gente che passeggiava — nonostante il freddo — per far venire l'ora di entrare al ristorante. Negli stessi teatri c'era come dell'impazienza; ed ecco che tutti i capocomici hanno avuto il tratto gentile di... spedire gli spettatori alle 23,30 al più tardi, per dar loro modo di raggiungere con comodo le imbandigioni... L'uscita dei teatri ha segnato l'ultimo flusso di movimento. Poi i passanti si sono subito diradati; la vita si è raccolta tutta negli «interni», l'appetito, stuzzicato dai preparativi, si è messo all'opera, i brindisi e gli auguri hanno suggellato, nelle ore piccine, la festosa ricorrenza.

Tutto questo, entro limiti di misura e di sobrietà è proprio la parola — veramente notevoli. La cena di capodanno non è più la festa del ventre che era una volta: un'occasione di allegria in liete comitive, questo sì; ma non pretesto di baldoria! Nulla perciò, nei pubblici esercizi e nelle case private, si è avuto di notevole, all'infuori di questo spirito di sana e misurata letizia. E la stessa esemplare normalità si è avuta all'esodo dei banchettanti, i quali, dopo la cena, si sono abbandonati alle gioie della danza.

Le strade si sono animate di nuovo verso le tre del mattino. I segni dell'allegria si sono manifestati senza in genere uscire dalla dovuta compostezza. E di questo ben volentieri prendiamo nota, come di un segno di progredita educazione.

Albergatore ferito con una roncola

L'altra notte, verso l'una, in una strada di Ceresole d'Alba, avveniva un vivacissimo diverbio, originato da vecchi rancori, fra certi Novarino Giacomo, d'anni 36, albergatore, e i fratelli Angelo e Giovanni Caraito. A un certo punto dell'aspro dibattito, uno dei fratelli assalì il Novarino con una roncola e gli inferse due ferite a un gomito e all'orecchio sinistro. Quando i due fratelli videro l'avversario a terra, si diedero alla fuga. Il medico del luogo prodigò al ferito i soccorsi più urgenti, ma giudicò necessario il suo trasporto in un ospedale, dove fosse possibile una più accurata assistenza medica. Fu deciso di condurlo a Torino. Il trasporto venne effettuato a mezzo di un'automobile, sulla quale presero posto un fratello del Novarino ed un amico. Al San Giovanni il ferito fu visitato dal dottor Canavero, il quale lo fece ricoverare nella sezione Serafini, giudicandolo guaribile in 30 giorni.

Come avvengono le disgrazie

La casalinga Angiolini Paola, d'anni 32, abitante in corso Principe Oddone 87, passava ieri mattina in via Caserta, presso uno steccato che cinge in parte lo stabilimento delle Ferriere Piemontesi. In quell'ora nell'interno dell'officina stavano manovrando alcuni vagoni ferroviari. Disgraziatamente proprio nel momento in cui la donna passava, per uno sbaglio di manovra, i vagoni urtarono e rovesciarono lo steccato, travolgendo la disgraziata. Trasportata sollecitamente all'Astanteria Martini, il dottor Gasperini, che le aveva riscontrate lesioni in diverse parti del corpo, la fece ricoverare, giudicandola guaribile in un mese.

Incendio

Poco dopo le 2 dell'altra notte in un locale a pianterreno della casa N. 17 di via dei Mille, tenuto in affitto dallo scultore in legno e falegname signor Gattini Enrico, si sviluppò un incendio, originato da cause non ancora accertate. Due passanti, i signori Galligani Angelo, abitante in via Cavour, 3, e Pezzana Angelo, abitante in via Tripoli, 35, vedendo uscire dagli interstizi della porta un denso fumo, si affrettarono ad avvertire telefonicamente i pompieri. Un terzo sopraggiunto, il signor Orsetto Luigi, abitante in via Roma, 4, risolutamente sfondava la porta per poter iniziare un primo lavoro di spegnimento. Poco dopo però giungevano due valide squadre di pompieri, agli ordini dell'ing. Molinea, i quali riuscirono in un'ora di rapida manovra a spegnere l'ultima scintilla del focolaio. Le fiamme distrussero una quantità di legname e sculture in legno per un valore di circa lire 30,000.

ULTIME NOTIZIE

Angoscioso capodanno inglese

Il grave esaurimento di Re Giorgio

Londra, 31 notte.

La fortuna sta per propiziare l'alba del 1929 a Re Giorgio, ormai ammalato da 41 giorni e non ancora rientrato in possesso di quella misura di forze cui si subordina la sua guarigione.

Purtroppo il 1928 sta tramontando poco lietamente per questo nobilissimo uomo che uno dei più grandi popoli della terra è venuto accorgendosi di amare come padre. Alternative di ombre e di luci, come tante volte ripetiamo, erano vaticinate dai dottori per qualche tempo ancora, ma le luci che ottennero un sopravvento nella seconda quindicina di dicembre si sono alquanto offuscate e cedono ancora oggi il posto alla prevalenza delle ombre. La vita del Re, in altri termini, resta in bilico. Non è più l'avvelenamento del sangue, il morbo dell'infezione può dirsi virtualmente sventato, il sistema del paziente non è più minacciato da tossine mortali. La scienza medica da tutto questo lo ha salvato. Il persistente insistente rischio piuttosto nell'estrema penuria di quello oscuro forze vitali il cui segreto rimane effettivamente impenetrabile anche alla medicina.

L'estrema debolezza del Sovrano

Il Re non riesce a riacquistare le forze. Il suo organismo è bensì praticamente guarificato, ma si mantiene esangue. E' quella esasperante debolezza che tante volte finisce per schiacciare di colpo i pazienti che dopo avere resistito all'urto specifico di una data malattia, non riescono a rientrare nella spinta verso la vita. Quante famiglie tengono viva nella memoria la amara esperienza di un ristagno così desolantemente ribelle ad ogni cura! Il solo conforto è che sino all'eventualità di un estremo guizzo del lucignolo non è lecito disperare.

Per questo tutti gli inglesi, si può dire senza eccezioni, continuano a sperare che Re Giorgio riesca a superare anche quest'ultima crisi, ma i bollettini di oggi che tornano ad essere a coppia, dopo il bollettino unico di ieri, ripercuotono le continue ansietà.

Quello di stamane emesso alle 11.35, ossia più tardi dell'ordinario e per giunta pubblicato soltanto un'ora di poi, recava non più tre firme, come nei periodi lievemente critici. I due medici ordinari ed il chirurgo avevano richiamato seco a consulto due altri specialisti di grande nome, quelli chiamati in scena nelle crisi precedenti.

Il bollettino diceva:

«*Il Re ha trascorso una notte piuttosto inquieta. Le condizioni generali si mantengono in equilibrio, qualunque, come si constatò in precedenza, lo stato di esaurimento continui a presentare un problema difficile. Si riscontra un tantino di maggiore disposizione a prendere cibo e le condizioni locali fanno progressi*».

Il pubblico leggendo queste poche righe ha preso immediatamente nota con una stretta al cuore del termine «esaurimento» seguito dal rilievo «problema difficile».

Vero è che il Sovrano risulta meno riluttante ad alimentarsi e questa circostanza potrebbe aprire finalmente una via di uscita, ma la riluttanza non si è ridotta che un tantino, avvertono i medici e qualche giornale riferisce che tutto il cibo che il Re riesce ad ingoiare si risolve in un paio di nova battute ed in qualche sorso di latte o di estratto di frutta o di carne entro ogni giro di 24 ore.

Il secondo bollettino della giornata

Il bollettino di stasera, uscito alle ore 20,30 reca quattro firme. Le tre consuete, non fiancheggiate stavolta da quella di un batteriologo:

«*Il Re ha avuto una buona giornata*», dichiara quest'ultimo annunzio. «*Non si riscontrano mutamenti nelle condizioni segnalate stamattina. Un esame batteriologo mostra che l'estensione e la virulenza dell'infezione locale stanno diminuendo*».

In sostanza il nuovo bollettino corrisponde ad un nuovo certificato di stazionarietà. La parola «miglioramento» non vi si legge tra le righe se non nei riguardi della cosidetta infezione renale, cioè della zona di drenaggio: mentre è risaputo ormai da tutti che il focolaio del pericolo si è trasferito altrove, ossia entro la sfera delle condizioni generali. Queste non segnano alterazioni in alcun senso. Ciò che il Paese aspetta sperando e pregando è una netta alterazione in meglio.

La Famiglia Reale di fronte a queste rinnovate ansietà dà prova di un grande stoicismo, ricordando che la vita ha i suoi diritti e che la Monarchia ha i suoi doveri, uno dei quali è di promuovere la calma tra i sudditi, risparmiando le condizioni di allarme non urgentemente necessarie.

Un consulto di tre ore

Così il duca di York oggi montava a cavallo per un'aristocratica battuta nella brughiera di Pytchley presso Northampton sulle piste di una volpe. Il principe di Galles invece faceva ritorno la notte scorsa dai terreni della caccia a cui aveva partecipato e stamane si trovava alla reggia mentre stava svolgendosi il primo consulto medico della giornata che durò quasi tre ore.

La principessa Maria per il momento si trattiene nel Yorkshire alla cui volta partiva sabato sera, ma questa temporanea lontananza è quasi imposta alla diletta figliuola del Re dalla stanchezza che le lunghe veglie le accumularono. La principessa non dedica queste brevi giornate di riposo se non ai due figli ed al marito visconte di Lascelle.

M. P.

Trotzki implora

di essere liberato dalla Siberia

Berlino, 31 notte.

Contrariamente alla notizia data qualche giorno fa, circa il permesso che avrebbe avuto Trotzki di recarsi in una città della Russia meridionale per rimettersi in salute, l'organo comunista tedesco di sinistra, che aveva riportato quella notizia, dice oggi che Stalin ha rifiutato di dare tale permesso, perchè Trotzki ha negato di sottomettersi alle condizioni che gli erano state imposte. Trotzki continua quindi a domiciliare nella zona malarica di Alma-Ata, in Siberia, da dove ha inviato un nuovo messaggio ai suoi amici, pregandoli di intervenire in suo favore e affermando di sentirsi morire goccia a goccia, privato come è di ogni mezzo, cura e assistenza.

Una proposta di Litwinoff

L'applicazione immediata del patto Kellogg fra Russia e Polonia

Mosca, 31 notte.

Il Governo sovietico ha proposto alla Polonia un protocollo che impegni Russia e Polonia a rispettare le clausole del patto Kellogg senza attendere la ratifica degli altri firmatari del documento. La proposta è contenuta in una nota di Litwinoff a Patek, ambasciatore della Polonia a Mosca.

Litwinoff esprime il timore che lungo tempo debba trascorrere prima che il patto in parola abbia esecuzione. Fino a che il documento non sarà firmato da tutti i Paesi aderenti, la pace nell'Europa orientale non può rimanere senza le dovute garanzie ed essere esposta a pericoli. Litwinoff aggiunge che egli ha fatto la medesima proposta anche alla Lituania e osserva che se non si è rivolto agli altri Stati baltici con la medesima proposta è perchè questi Stati non hanno ancora aderito al patto. Litwinoff rileva che se il patto ha delle deficienze tuttavia è giusto riconoscere che contiene anche dei meriti. La nota conclude raccomandando che il patto entri subito in funzione almeno tra la Russia e gli altri Stati vicini.

Intanto si apprende da Varsavia che la nota di Litwinoff è oggetto di vivo interesse in quei circoli politici. Si assicura che il Governo polacco farà conoscere il suo pensiero in merito alla proposta nella settimana entrante.

Gli auguri ad Hindenburg

Un discorso politico del Presidente

Berlino, 31 notte.

Domani, a mezzogiorno, Hindenburg riceverà gli auguri del Corpo diplomatico, del Governo del Reich, di quello prussiano, e del Reichstag e Consiglio dei Paesi confederati. Ad essi seguiranno la Presidenza del Reichstag, i Capi dell'Esercito e della Marina, ecc., ecc.

Il Nunzio Pacelli in tale occasione terrà un discorso, nella sua qualità di decano del Corpo diplomatico, e a lui risponderà Hindenburg: e già si dice questa sera che il Presidente farà un breve e velato accenno alla questione dello sgombero, evitando invece di parlare delle riparazioni. Il Cancelliere Müller terrà al Presidente un discorso a nome del Governo, ed anche di esso si dice che non conterrà nessuna nota politica, limitandosi piuttosto ad una specie di bilancio dell'anno passato, e ad esprimere qualche speranza e voto per quello futuro.

Messaggi tedeschi

alle provincie occupate

Berlino, 31 notte.

In occasione del nuovo anno, Hindenburg ha inviato un messaggio alla Reichswehr, inviandole il suo augurio ed il suo saluto e ricordando di avere assistito con grande soddisfazione nell'anno che sta terminando agli ottimi lavori che ha compiuto la Reichswehr, la quale dà piena fiducia che anche nell'anno prossimo saprà compiere il suo dovere. Uguali messaggi di augurio sono stati inviati alle forze armate dal Ministro per la Difesa Nazionale, generale Groener, dal Capo dell'Esercito, generale Heye, e dall'Ammiraglio Roeder, nuovo Capo della Marina.

In occasione del Capo d'anno viene pubblicato un manifesto delle organizzazioni dei giornalisti di tutti i territori del Palatinato che richiedono lo sgombero dei territori occupati, per motivi giuridici, morali e politici, e senza nuove contro prestazioni tedesche. I firmatari affermano che i ponti di una intesa non possono essere gettati se non abolendo la occupazione che è una spina nel fianco del popolo tedesco, mentre la sicurezza della Francia non è garantita da 70 mila baionette, bensì dai sentimenti pacifici del popolo tedesco che ne ha dato già prove significative.

Il Presidente del Consiglio bavarese, Held, ha inviato un messaggio augurale al Palatinato che, come è noto, è una provincia bavarese, ringraziandolo della fedeltà mostrata finora e augurandogli pronta liberazione.

Un rimaneggiamento nel Gabinetto bulgaro

Vienna, 31 notte.

La *Neue Freie Presse* riceve da Sofia che la crisi ministeriale latente dal settembre scorso, dall'epoca cioè del famoso passo diplomatico franco inglese presso il Ministro degli Esteri Burow, starebbe per provocare quel rimaneggiamento del gabinetto che allora, essendo in corso le trattative del prestito ora oggi concluso favorevolmente, si era voluto evitare.

I giornali bulgari scrivono che il Ministro della guerra, Wolkoff, sarebbe ora disposto a cedere il portafoglio in cambio della nomina di Ministro a Roma. Egli sarebbe soddisfatto della vittoria riportata in settembre sul collega degli Esteri Burow che ne aveva domandato, come si ricorda, le dimissioni, adducendo pretese relazioni di Wolkoff coi comitati macedoni, relazioni che da Burow erano ritenute pregiudiziali al prestigio estero del Paese. Si ricorda anche che Re Boris allora aveva preso decisamente le parti del Ministro della guerra, il quale perciò andando a rappresentare il suo paese in una capitale estera assumerebbe anche le incarico sotto gli auspici della fiducia sovrana e quindi munito del più autorevole viatico.

Bethlen ricostituirà il suo quinto Ministero

Budapest, 31 notte.

A detta del giornale «Reggel» le voci delle prossime dimissioni del Ministro della giustizia Pesti sarebbero fondate e queste dimissioni sarebbero accompagnate dal ritiro dell'Interno generale Bethlen che avrebbe bisogno di venire rimaneggiato. Scrive il «Reggel» che il rinnovamento della compagine ministeriale avverrebbe in gennaio o al principio di febbraio. Naturalmente il rimpasto, data la situazione politica e parlamentare ungherese, non potrebbe spettare che allo stesso conte Bethlen che comporrebbe così il suo quinto Ministero.

Due donne nel primo Ministero di Hoover?

Washington, 31 notte.

Per la prima volta nella storia i nomi di due donne sono stati menzionati, quali probabili candidati a posti nel Gabinetto americano. Le due donne in parola sono la signora Alvin Hert, la quale presiede all'organizzazione elettorale repubblicana nello Stato di Kentuky, e la signora Ruth Maccormick, una condottiera politica del partito repubblicano nell'Illinois.

Il nuovo Presidente sarebbe molto favorevole all'introduzione di un poco di elemento femminile nel Ministero che formerà appena insediato alla Casa Bianca. Si assicura che una delle signore citate è addirittura in predicato per il portafoglio dell'Interno.

(*Daily Telegraph*).

Una mediocre annata nel bilancio inglese

Arte ed industria in crisi

Londra, 31, notte.

Anno di penitenza per l'Inghilterra, questo che si chiude tra lo scompanio dei campanari che suonano regole per il 1929 preparandosi a squillare i rintocchi di buon anno per l'imminentissimo 1929. Anno di penitenza sotto l'aspetto mercantile perchè i guai lasciati dal grande sciopero del 1926 si erano soltanto limitatamente dissipati dodici mesi addietro quando una quantità di profeti intravvedevano attraverso il cristallo che conteneva lo spumante del capodanno scorso, la prosperità decisamente in cammino. I guasti si operano in un batter d'occhio, i ripari invece prendono tempo. La grande ripresa preannunziata agli albori del 1928 non si è compiuta.

Il fascino del buon senso

Le esalazioni di crisi persistenti giungono a parecchie piaghe industriali molto importanti come quella del carbone e non sono neutralizzate, tiello spirito degli osservatori più meditabondi, dai buoni riscontri che al contrario si riscontrano in campi di altre industrie. Pure, se sono mancati i prodigi che molti speravano, il 1928 ha consolidato, quasi dappertutto, una provvidenziale inclinazione al buon senso. Prima che si facessero sentire le strette della crisi non pochi uomini si sentivano indotti ad abbandonarsi come molti a vento ad escandescenze che confondevano e complicavano tutto. Adesso in generale ha capito che le escandescenze non producono pane e che bisogna essere più saggi se si desidera produrre in abbondanza. Una certa saggezza si è fatta strada durante l'anno anche in cervelli che parevano trasformati per sempre in nidi di vespe o di ronzoni. Forse il vero toccasana non è altro che il buon senso. Gli accorgimenti tecnici, le risorse della riorganizzazione, tutto quell'intruglio di vecchio e di nuovo che va sotto il nome di razionalizzazione vengono poi. Anzitutto occorre che i cervelli e gli animi si rimettano in carreggiata nel significato ordinario del termine.

I mezzi per rimettersi a passo di corsa, una volta che esistono le condizioni fondamentali, un Paese intelligente li coglie a volo, anche nel più impensato dei modi. Sotto l'aspetto psicologico, dunque, il 1928 industriale e commerciale inglese ha compiuto dei passi in avanti che gli sono mancati sotto l'aspetto materiale. Le prospettive che il 1929 apre non sono quindi particolarmente ansiose, benchè nell'altro che inghirlandate di rose e le indicazioni prevalenti consiglino di tenere la quarantena la fosse probabile a cui si abbandona frequentemente qualche autorevole uomo d'affari, ammonendo che sono alle viste sulla scacchiera mercantile inglese tempi ancora più magri se non addirittura neri come il fumo.

Una notte di baldorie

Certamente gli uccelli di malo augurio appaiono smentiti su tutta la linea stanotte dalle straordinarie baldorie di Capodanno. Il saturnale d'occasione nel centro di Londra sembra più nutrito che in ogni altro capodanno del dopoguerra ed il suo nutrimento non può essere un mito di sterline, perchè qui le manifestazioni giocondo quasi gratuite sui marciapiedi si riducono a fenomeni marginali, mentre i tanti centrali sono le costose cene e le caristiche bevute nei grandi ristoranti. In questi ultimi tutti i posti disponibili erano da lungo tempo prenotati, come pure i posti nei teatri, che a Londra sono i più cari del mondo, eccezione fatta per l'America.

Il 1928 non ha recato seco molto lievito, neanche al elevazione della vita intellettuale ed artistica. Questa non ha certamente superato il livello del 1927. E' uscito, su per giù, la stessa fiumana di carta stampata: circa 14 mila libri a petto dei 13.000 che i torchi generarono nell'anno precedente. Ma se questa produzione in confronto con quella degli altri Paesi non può essere affatto tacciata di inferiorità, è pur vero che la sua vitalità complessiva risulta assai mediocre. I cimeli di scrivere rimangono pietadi e tendono ad ammettare: gli scrittori si possono ancora sempre contare sulle dita di due mani. Ad occhio e croce, essi sono sempre quelli e nel 1928 le firme si sono consolidate per il tramite di nuovi volumi non molto superiori ai volumi passati, ma buoni continuatori di fortune già varate. Se il 1928 non ha trovato facile abbattimenti nell'immenso mercato che esso ha battuto sull'incudine delle lettere, ha lasciato quasi letteralmente al buio il teatro.

Infiniti lumi di ribalta si sono accesi, ma subito rispenti su un centinaio di nuovi lavori di ogni risma, quasi tutti di autori senza passato. Forse non ne sopravvivrà neanche uno.

Il cinematografo contro il teatro

Le attrattive del cinematografo accentuano la loro concorrenza agli spettacoli teatrali ed ora si imbattono a legione i critici secondo i quali il teatro è morituro. Gli impresari piangono miseria; gli attori indicano le statistiche della loro disoccupazione e non dimenticano che chiamare il becchino se le cose non fossero sempre andate così in ogni annata in cui nessun autore drammatico abbia saputo creare un capolavoro. Può darsi che l'anno ventura un qualunque ce lo crei, ma sarà difficile perchè il mondo potrebbe stare contento di assistere alla creazione di un vero capolavoro teatrale nel corso di un decennio. I giornali americani ne salutano uno al mese e siccome non lo ottengono si strappano i capelli.

La mancanza di nuovi capolavori teatrali e i lamenti che i giornali si infliggono nelle loro lacrimose colonne drammatiche lasciano perfettamente placido il pubblico il quale pensa che le cose più importanti sono altre.

M. P.

L'assassinio di un leader democratico

Vienna, 31 notte.

A Pristina, ieri sera il capo del partito democratico locale Jusuf Ahmed è stato aggredito sulla strada da alcuni sconosciuti che lo hanno ucciso a rivoltellate. In tutto il distretto, dice un telegramma da Belgrado, vi è molta eccitazione per questo che è in breve scorcio di tempo il secondo assassinio di un dirigente democratico.

L'uomo di Collegno a Roma

Roma, 31 notte.

Trovasi a Roma lo sconosciuto di Collegno. Come si ricorderà, dopo un anno di perizie medico-legali, ricerche e discussioni, il Tribunale di Torino ha creduto stabilire con sentenza che la persona in cura dello sconosciuto fosse quella di Mario Bruneri. A questa sentenza il Bruneri, che afferma invece recisamente di essere Canella, ha voluto appellarsi, ed oggi si trova a Roma per un abboccamento con i suoi avvocati difensori, on. Farinacci, Carnelutti e Coria. Il Bruneri è ospite di una famiglia di amici del Canella.

Notizie premature

Intorno ad un nuovo patto italo-jugoslavo

Roma, 31 notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica:

«Il corrispondente del *Times* da Belgrado telegrafava al suo giornale alcune singolari notizie che ci interessano. Egli dice di essere informato che venerdì scorso, avendo il Ministro del Regno dei serbo-croato-sloveni, signor Rakic, domandato se l'Italia fosse disposta a rinnovare il patto di Roma, Mussolini gli avrebbe risposto esprimendo la sua persuasione che sarebbe preferibile sostituire a questo patto un nuovo trattato il quale dovrebbe specificamente riferirsi alle questioni che riguardano direttamente gli interessi dei due paesi così da costituire una sana base per i loro rapporti amichevoli e la loro cooperazione per l'avvenire. Il signor Rakic — aggiunge il corrispondente del *Times* — si sarebbe dichiarato sicuro che il Governo di Belgrado avrebbe ben accolto questo suggerimento, e allora Mussolini lo avrebbe senz'altro invitato ad aprire formalmente delle trattative sull'argomento». Dobbiamo subito dire che queste informazioni del giornalista inglese peccano di eccessivo ottimismo e di eccessiva fretta. Possiamo anche aggiungere, senza tradire il ben naturale dovere del silenzio, che esse tendono a presentare l'impostazione delle asserite trattative italo-jugoslave in forma alquanto inesatta. E' naturale che il Governo di Belgrado si preoccupi della sorte del patto di amicizia concluso a Roma con l'Italia. Questo patto deve scadere nel gennaio prossimo. Gli uomini politici responsabili jugoslavi che più sanno apprezzare il valore dell'amicizia italiana vorrebbero che essa si riconfermasse e si consolidasse in un nuovo patto. Un tale desiderio è stato portato certamente a conoscenza di Mussolini. Mussolini esamina ora questa domanda jugoslava e con essa i problemi generali e particolari che costituiscono il tessuto dei rapporti tra Roma e Belgrado e che più direttamente si connettono ad un patto di amicizia italo-jugoslavo. Non occorre dire che questi problemi sono molti e complessi e che i rapporti italo-jugoslavi devono essere considerati con particolare attenzione e tranquillità. La politica italiana non può certo essere sospettata di intemperanza, di intransigenze inutili e di aggressività, ma non può dissociarsi nelle sue realizzazioni e nei suoi disegni dalla constatazione dei fatti, dalle tendenze e dagli interessi e da un preciso bisogno di chiarezza e di eliminazione degli elementi meno sicuri. Le informazioni del *Times* sono perciò allo stato dei fatti solo delle interpretazioni e queste interpretazioni ci appaiono, abbiamo detto, troppo ottimiste e affrettate. Non bisogna correre: c'è ancora tempo e materia per discutere e concludere».

Sullo stesso argomento la *Tribuna* scrive:

«Alle notizie riferite dai giornali inglesi relativamente alle modalità del nuovo patto di amicizia italo-jugoslavo possiamo aggiungere da parte nostra questa semplice osservazione: che, allo stato attuale delle cose, le notizie appaiono alquanto premature».

La morte dell'ex-deputato Corradini

Roma, 31 notte.

Nelle prime ore di stamane si è spento a Roma il dottor Camillo Corradini deputato di Abruzzo nella XXV e nella XXVI Legislatura. Figura assai nota per la sua partecipazione alle vicende politiche della guerra e del dopoguerra, il Corradini fu capo di gabinetto dell'on. Orlando al ministero dell'Interno e sottosegretario di Stato con l'on. Giolitti. Consigliere di Stato fu privato della carica in applicazione delle leggi speciali per la epurazione della burocrazia a causa del suo noto atteggiamento antifascista.

SPORT

La «Sei giorni» di Milano

Tonani-Boucheron al secondo posto

Milano, 31 notte.

Dall'1,30 della notte passata fino al pomeriggio inoltrato di oggi, la «sei giorni» non ha offerto nulla di saliente. Solamente un traguardo a premi messo in palio alle 16 ha scosso un po' il gruppo e Bresciani si è aggiudicato le 200 lire che esso comportava. Alle 17.30 ha avuto inizio la diciottesima serie di volate con punteggio doppio. Eccone i vincitori: Girardengo, Linari, Girardengo, Boucheron, Fossati, Linari, Girardengo, Fossati, Girardengo, Linari.

Queste volate hanno causato un cambiamento nella classifica: la coppia Tonani-Boucheron è passata dal terzo al secondo posto di classifica ai danni di Binda-Belloni, che seguono la coppia italo-francese di sei punti e Linari-Girardengo di 166 punti.

Dalle ore 18 alle ore 21 come al solito nulla di saliente deve essere rilevato dalla cronaca. Alle ore 21, quando cioè un buon pubblico anima le gallerie e l'interno della pista, ha inizio la consueta serie di *sprints*. Questi sono vinti da Girardengo, Linari, Boucheron, Belloni, Boucheron, Girardengo, Linari, Bergamini Luciano, Boucheron, Bossi.

Subito dopo questa serie di volte la coppia Dinez-Foucault anima la gara conquistando un giro di vantaggio. Poi la gara riprende il suo ritmo normale. Ad animarla intervengono a buon punto due premi di traguardo consistenti il primo in una buono per consumare 8 pranzi in un albergo cittadino, ed il secondo in 6 «pullovers» offerti da una ditta di pneumatici. Il primo di questi premi viene aggiudicato a Bresciani e il secondo a Luciano Bergamini, mentre il pubblico fischia perchè a queste volate gli assi non vogliono partecipare. Le coppie Bergamini Mario-Bellanger, che era stata penalizzata di un giro per avere fruito di due ore di riposo concesse dal medico a Bergamini Mario, Bergamini Luciano-Thysmann e Fossati-Giacobbe, vengono messe fuori gara a causa del loro soverchio ritardo dalle coppie di testa. Alle ore 23, fine della quinta giornata, sono percorsi chilometri 2703,880 alla media oraria di chilometri 22,532. A quell'ora ha inizio la ventesima serie di volate vinte da Zucchetti, Blanchonnet, Bossi, Boucheron, Piemontesi, Piano, Tonani, Devolf, Binda, Boucheron. Questa serie di volate ha fatto guadagnare un posto in classifica a Negrini-Blanchonnet a danno di Choury-Fabre.

A questo punto viene stabilita la seguente classifica generale:

1) Linari-Girardengo punti 577; 2) Tonani-Boucheron 448; 3) Binda-Belloni 427; 4) Negrini-Blanchonnet 116. Seguono ad 1 giro: Carli-Zucchetti 131; Piemontesi-Devolf 111; Foucault-Dinez 41. Seguono a due giri: Bossi-Olivieri 233; Piano-Bresciani 226; Binda Albino-Grasso 78; Maes-Mondineus 19. A tre giri: Blanmann-Kupferly 111.

La Giuria annuncia di avere penalizzato di 150 lire ciascuno i corridori Bossi e Blanchonnet, per mancata difesa delle loro *chances* durante le volate. E' infatti apparso evidente l'accordo esistente tra alcuni corridori a favore di una o dell'altra delle due coppie *leaders*.

TEATRI

Al REGIO

«Falstaff» e «Tristano»

La direzione del Teatro Regio comunica: «Ricordiamo che stasera alle ore 20,30 precise, sotto la direzione del maestro Werner Wolff, avrà luogo la seconda rappresentazione di «Tristano e Isotta» in turno di abbonamento dispari. Domani, mercoledì, alle ore 21, in turno di abbonamento pari, si rappresenterà il «Falstaff», diretto dal maestro Franco Capuana. La vendita dei posti, a prezzi normali, per questa rappresentazione, incomincierà stamane alle ore 10 presso la segreteria del teatro».

AL TEATRO DI TORINO la Compagnia «Italianissima» continua a svolgere il suo programma di schietta italianità artistica, rappresentando commedie di vecchi scrittori nostri, novità di giovani, opere comunque degne della attenzione del pubblico. Questa sera il bellissimo *Come le foglie* di Giacosa, domani sera andrà in scena *Carlotta Corday* di Enrico Corradini, il dramma per cui vivissima è l'attesa e la curiosità di quanti amano le belle pagine d'arte e di pensiero, ed il teatro evocatore dei grandi eventi della Storia.

All'ODEON, la sera di giovedì, debutterà la Compagnia italiana d'operette diretta dal cav. Giovanni Delfini, con l'operetta di Ranzato e Lombardo, «La città Rosa».

Al CARIGNANO, la Compagnia Maria Melato annuncia per domani la novità «Il primo amante», di Demi Amiel.

Al TORINO, domani, l'«Italianissima» rappresenterà una novità di E. Corradini, «Carlotta Corday».

La «Traviata» a Novara

Novara, 31 notte.

Stasera la prima rappresentazione della «Traviata» al teatro Coccia, ha avuto un superbo successo con l'artista Gilda Dalla Rizza, insieme col tenore Cristelli e il baritono Inghilleri, i quali sono stati chiamati ripetutamente al proscenio. I cori, diretti dal maestro Olivio e l'orchestra diretta dal maestro Fabbroni, sono apparsi ottimi ed applauditissimi dal numeroso pubblico che ha esaurito il teatro.

La nuova operetta di un maestro piemontese

Massa, 31 notte.

Ha avuto lietissimo successo questa sera la nuova operetta *La principessa di Jubec* del maestro piemontese Gatto, rappresentata al nostro Politeama dalla Compagnia Pacifici.

Sei concerti di Toscanini all'«Opera» di Berlino

Berlino, 31 notte.

La direzione dei teatri di Stato è riuscita ad esaudire un antico desiderio del pubblico tedesco di avere finalmente occasione di sentire Toscanini quale dirigente di un teatro della Germania. Si annunzia questa sera che alla fine di maggio il grande maestro, insieme con le masse e coi solisti della Scala, darà sei rappresentazioni al teatro dell'Opera di Berlino, dove sicuramente avrà occasione di raccogliere un nuovo e trionfale successo.

LA TEMPERATURA

31 dicembre 1928.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 758.
Temp. massima del giorno 30 + 3
Temp. minimo notte dal 30 al 31 — 0,5

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	13	6	coperto	
Milano	4	3	»	
Genova	13	7	¾ »	mosso
Venezia	4	3	¾ »	calmo
Firenze	12	5	piove	
Ancona	12	9	coperto	legg. m.
Bologna	7	5	»	
Napoli	13	9	¼ »	mosso
Taranto	14	10	»	
Palermo	16	7	nuvoloso	mosso
Catania	17	11	¼ coperto	»
Tripoli	15	6	sereno	»
Messina	15	11	coperto	calmo
Trieste	10	1	»	mosso
Trento	7	0	sereno	
Bari	16	10	coperto	calmo
Bengasi	18	9	¼ »	legg. m.

Stato Civile di Torino

31 dicembre 1928.

NASCITE	14
MATRIMONI	14
MORTI	22

NASCITE: maschi 8, femmine 6.

MATRIMONI: Bagnone Giuseppe con Sacchi Maria — Bartè Antonio con Sacchi Francesca — Benedicenti Giacomo con Soardo Teresa — Grazi Lino con Megale Adelia — Magis Giuseppe con Villata Emma — Mancon Guerrino con Appendino Teresa — Panseglio Lodovico con Oribaldo Margherita — Sartore Primo con Garzena Anna — Izvera Luigi con Lisa Orsola — Ravicovich Emanuele con Merrinan Edita Anna.

N.B. Aggiungasi al giorno 29 u. s.: Basadonna Vittorio con Merlone Margherita.

MORTI: Gernonda Giuseppina m. Anastasio, d'anni 61, di Pinzano, ricevitrice postale, piazza Solferino, 3 — Taragno Felice di Luigi, id. 43, di Torino, impiegato municipale, via Venaria, 30 — Perotti Achille, id. 74, di Novara, agiato, via XX Settembre, 58 — Ghiotti Ferdinando di Andrea, id. 38, di Rivoli, tappezziere, corso Regina Margherita, 178 — Barucco Teofilo fu Giuseppe, id. 64, di Savigliano, pensionato, via Nizza, 9 — Parena Tarsilia ved. Bella, id. 81, di Montechiaro d'Asti, casalinga, via Bertarreux, 20 — Ciarli cav. Nobile della Miranda Nino fu Antonio, id. 81, di Gorgonzola, colonnello a riposo, via Moncalvo, 18 — Dominici Caterina m. Desirello, id. 77, di Bricherasio, casalinga, via Montevecchio, 15 — Cibrario Caterina ved. Ferro Fapell, id. 77, di Caselle, casalinga, corso Regio Parco, 129 — Novara Antonio di Vincenzo, di mesi 20, di Torino, via Cavaglia, 11 — Ferrero Rosalia ved. conte Melano di Portula, d'anni 69, di Torino, agiata, via Giuseppe Pomba, 18 — Marchini Caterina ved. Marchetti, id. 85, di Varallo Sesia, agiata — Ganda Eugenia m. Drachetto-Conte, id. 40, di Roehlfur (Svizzera), casalinga — Asiè Enrico fu Antonio, id. 69, di Torino, tipografo — Bellincasa Rosa ved. Zeppa, id. 74, di Torino, fruttivendola — Boano Giorgio fu Domenico, id. 82, di Torino, falegname — Marchetti Giovanni Pio fu Luigi, id. 81, di Bondeno, sarto — Migia Giuseppe fu Battista, id. 75, di Chiavrie, manovale — Noisy Maria, id. 76, di Torino, cucitrice — Costa Elisabetta ved. Casale, id. 67, di Torino, casalinga — Torretta Giovanna fu Giuseppe, id. 44, di Santena, donna di servizio.

Nati morti n. 1; a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 10; non residenti in questo Comune 4.

ANDREA TORRE, direttore politico
GIUSEPPE PIAZZA, redattore-capo resp.

Ieri, alle ore 23, mancava ai suoi cari che l'adoravano

Ida Caldera n. Piglione

Il marito **Carlo**, il figlio ing. **Oreste**, la figlia **Elvira** col marito **Fantino** dott. **Antonio** e figli **Ada** ed **Ettore**, e parenti tutti partecipano la dolorosa notizia.

La cara salma, partendo alle ore 8 di mercoledì 2 gennaio, da via Cristoforo Colombo, n. 32, previa benedizione, sarà trasportata a Castelletto, ove avranno luogo i funerali alle ore 15 dello stesso giorno.

Non si mandano partecipazioni personali.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, dopo lunga malattia, munita di tutti i conforti religiosi, serenamente spirava la

Contessa **Rosalia Melano**

DI PORTULA FERRERO

La figlia Contessa **Emilia Marenco di Portula** coi figli **Piero, Lelia, Pina, Emilia, Bernardo, Elena**; la suocera Contessa **Carolina di Portula - Viarana di Monastero!o**; le cognate, i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio e invocano preghiere per la Cara Estinta.

Torino - Via Giuseppe Pomba, 18.

31 Dicembre 1928.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 2 gennaio alle ore 10.

Si prega di non inviare fiori.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo brevissima penosa malattia, ieri, alle ore 6,30, munita dei conforti religiosi, spirava l'anima buona di

Giuseppe Morteo

INDUSTRIALE

uomo retto e laborioso.

Affranti dal dolore ne danno l'annunzio la figlia **Maria** con il marito dottor **Dino De Mattei** e figli, la mamma **Teresa Rossi** vedova **Morteo**; i fratelli ing. **Francesco, Maurizio**, avv. **Mario**; il cognato **Adolfo Pace** e famiglia; la cognata **Giuseppina Rigat** vedova **Morteo** e famiglia; i cugini, nipoti e parenti tutti.

La salma verrà trasportata a Torino il 2 gennaio 1929, ove seguiranno i funerali lo stesso giorno. Non si inviano partecipazioni.

Milano, 1.o gennaio 1929.

Onoranze Funebri Milanesi, Via Pantano, N. 1 - Telef. 80-666

La **Ditta Morteo Gianolio & Società Commerciale d'Alessandria** compie il doloroso ufficio di annunziare la perdita del proprio consocio signor

Giuseppe Morteo

avvenuta stamane.

Torino, 31 dicembre 1928. 10046

Stamane, alle ore 8,30, dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed al bene della famiglia, si spegneva serenamente nella pace di Cristo l'esistenza buona di

Molino Rosa ved. Giacosa

Inconsolabili ne danno il tristissimo annunzio: il figlio **Pierino** colla consorte **Esterina Bosc** e bimbo **Gianni**; la sorella **Margherita**, il fratello **Pietro**, i cognati, nipoti e parenti tutti.

Alba, 31 dicembre 1928.

I funerali avranno luogo mercoledì 2 gennaio p. v., alle ore 14, partendo da casa propria Garage Giacosa Pierino (in via degli Spalti).

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano sin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento. 357

A soli 4 giorni ritornava fra gli angioli

Costamagna Alfio

Gli inconsolabili genitori **Giovanni** e **Piovano Angela**, la sorellina **Annalia**, la nonna, zii, zie, cugini e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì 2 gennaio, alle ore 10, da via Porta Palatina, n. 17, indi la cara salma verrà trasportata a Pecetto per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi spirava fra le braccia dei suoi figli che adorava il

Cav. Rag. **Lodovico Pambianco**

Partecipano i figli **Ida, Elisa, Emma** col marito Gran'Uff. **Giacomo Rameino** e figli, **Stefano**, il cognato Grand'Uff. Prof. **G. B. Rameino** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 2 gennaio, alle ore 8, partendo da via San Massimo, 24.

Torino - Via Belfiore, 43.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia, attorniata da tutti i suoi cari e munita dei conforti della nostra Santa Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Desirello Caterina Dominici

d'anni 78

I funerali avranno luogo mercoledì 2 gennaio 1929 alle ore 8, partendo dall'abitazione di via Montevecchio 15. Si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite, si chiede la carità del suffragio cristiano.

Castellano - Tel. 41-293 - Primo Stab. Ital.

Dopo penose sofferenze, cristianamente spirava

Barucco Teofilo

d'anni 64 - RAGIONIERE

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie **Franca Carganico**, i figli **Arturo, Sandra, Emilia**, la sorella **Evelina** col marito **Calvi Romolo**, la cognata, nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì 2 gennaio alle ore 8, partendo da via Nizza, 9.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, in seguito a disgrazia automobilistica, mancava all'affetto dei suoi cari che l'adoravano

Brusasca Angelo

di anni 46 - Commerciante

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Boido Clotilde**, la figlia **Elsa**, i fratelli **Giuseppe** e consorte, **Michele** con la consorte e figli, **Clemente**, la suocera **Boido Teresa**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Biella mercoledì 2 corr., alle ore 10, partendo da via XX Settembre, n. 20.

Si dispensa dalle visite.

Biella, 1.o gennaio 1929.

Impr. Fun. Fratelli Davide - Tel. 23-27 - Biella.

Ieri, alle ore 18, improvvisamente finiva la nobile esistenza di

Domenico Bocchino

Procuratore della Ditta F.lli Gancia e C.

Lo piangono costernati: la moglie **Luigia Sacchero** col figlio e [illegible] figlie, nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 2 gennaio 1929, alle ore 9,30.

Canelli, 31 dicembre 1928. 352

La **Ditta F.lli Gancia & C.** annuncia con profondo dolore l'improvvisa morte del suo ottimo Procuratore

Domenico Bocchino

che per ben 36 anni le prestò l'opera sua devota ed esemplare.

Canelli, 31 dicembre 1928. 353

Procuratori, Impiegati e Maestranze della **Ditta F.lli Gancia & C.** partecipano con vivo cordoglio l'improvvisa morte del signor

Domenico Bocchino

Procuratore della Ditta, loro venerato collega e capo.

Canelli, 31 dicembre 1928. 354

Oggi, alle ore 10,30, santamente rassegnata, sorretta dalla grande Fede in Dio, che ne aveva animata tutta la vita buona, pia, virtuosa, confortata dai Sacri Carismi e dalla Benedizione del Santo Padre, è deceduta la signorina

Egilda Bianchini

Il fratello **Cesare Bianchini**, Colonnello nei Carabinieri Reali; i cugini Dott. **Mario Busca** colla consorte **Rosita Ferrero** e figli; **Antonietta Barco-Busca** col marito Dott. **Ernesto Barco** e figli; **Rita Busca**, e i parenti tutti ne danno la dolorosa partecipazione.

I funerali seguiranno mercoledì 2 gennaio, in Vercelli, alle ore 9, partendo dalla Chiesa dell'Ospedale Maggiore, ed alle ore 15, in Torino, nella Chiesa di quel Cimitero, ove la cara salma sarà trasportata per la tumulazione.

Non si inviano partecipazioni speciali, e per desiderio della defunta si prega di non inviare fiori.

Vercelli (Corso Garibaldi, 10)

30 Dicembre 1928 - VII.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava l'anima eletta di

Taddei Luca

Industriale

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie **Adelaide** e figlia **Adriana**, la madre **Meniano Amalia**, i fratelli, sorelle e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 2 corr., alle ore 8, partendo dall'Ospedale Cottolengo.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, alle 12, dopo breve malattia e munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

Margherita Mattis

Ved. FERRARIS-CLERICO

Ne danno il triste annunzio: il figlio dott. **Carlo** colla consorte **Teresa Asteggiano**, la nipote **Domenica Lancina** vedova **Asteggiano**, le famiglie **Pessiva** e **Boglione** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 2 gennaio, alle ore 14,30, partendo da via San Tommaso, 20. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 31 dicembre 1928.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Liquidatore ed i Sindaci della **Società per la Ferrovia d'Ivrea in liquidazione**, hanno il dolore di partecipare la perdita del rimpianto

Cav. Ing. Felice Borella

da molti anni apprezzato Sindaco della Società. 10055

Munita dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari in età di anni 66, l'anima buona ed esemplare di

Garino Giuseppina

Ved. LONGO

Con animo addolorato ne danno il triste annunzio: le figlie **Anna** col marito **Ollia Clemente** e figlio **Alberto**; **Rosina** col marito **Barbasso Giovanni**; **Michelina**; **Vincenzina** col marito **Cermaglia Giuseppe** e figli; **Eledia** col marito **Fiori** avv. **Eugenio** e figli; il figlio **Ernesto** colla moglie **Chiolo Giovanna** e figlio, ed i congiunti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 2 gennaio 1929, alle ore 10, partendo da via Donizetti, 9.

Castellano - Tel. 41-293 - Primo Stab. Ital.

Ieri mattina, munita dei conforti religiosi, dopo breve malattia veniva tolta all'amore dei suoi cari

Bottini Giuseppina ved. Sala

d'anni 75

Addolorati ne danno il triste annunzio: i figli:

Elia, Francesca, Carmela col marito dottor **Brizzolara**, **Raimondo** con la moglie **Marta**, **Fiore**; le nuore **Ernesta** e **Rosa**, i nipoti e parenti tutti.

Alessandria, 1.o gennaio 1929. 1000

UNA PRECE

I funerali avranno luogo oggi martedì, alle ore 11,30, muovendo dalla abitazione, via Giuliani, n. 5, per la Cattedrale.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente, circondato dai suoi cari che tanto adorava,

Perotti Achille

d'anni 74

Ne danno desolati il triste annunzio: la moglie **Beltrame Maria**, la figlia **Carolina**, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 1° gennaio alle ore 10, partendo da via XX Settembre, 58. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

E. ALLARIO
Premiata Fabbrica Vermouth e Liquori.
Torino - Telefono 12-549 - Torino
Casa fondata nel 1896
Produttore del
MIGLIORE MARSALA all'UOVO
Amaro Principe
aperitivo digestivo e da dessert
LIQUORE CARMAGNOLA (Italia)
Augura alla sua estesa Clientela e Consumatori buon Capo d'Anno

STUCCHI F. I. D. A.
BRAGLIA ERNESTO & C.
ROMA - Via Calatafimi, 49 - BARI - Via Imbriani, 27 - MILANO - CHIETI - CATANIA - FOLIGNO - MESSINA - PALERMO - REGGIO CALABRIA - VENTIMIGLIA - SALERNO - VITERBO
Augura alla Spett. Clientela BUON ANNO

Alla FONTE dei PIZZI
via Orfane, 2 TORINO
Pizzi Tulli Nastri Frangie Filet per tende ecc.
Vasto assortimento pizzi a mano
Prezzi imbattibili. Lavorazione propria. Si accettano ordinazioni. p. a.

La Ditta MARGHERITA BOSCO
TELERIE E CORDAMI
Via San Tommaso, Num. 24
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela

LA SOCIETA' COMMERCIALE fra APPARECCHIATORI IDRAULICI
Esposizione permanente di apparecchi ed accessori per sale da bagno e toilette
Corso Galileo Ferraris, 16
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

NICHELATURA
ENRICO BUFFA
Via Vincenzo Monti, 14, TORINO
Telefono 45-018
Augura buon Anno agli egregi Clienti e Amici

F.lli ASBORNO
Arquata Scrivia
SURROGATI CAFFE'
Marca Grifone
p. a.

La Ditta CARDON-DUVERGER
Cicoria LA BOULANGERE
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela
Agente per l'Italia: G. DIDIER
Via Mad. Cristina, 83 bis - TORINO

La TESSITURA
A. BAUDINO
RIVAROLO CANAVESE - Telef. 94
Augura buon Anno alla sua Spettabile Clientela

La Premiata Officina Meccanica
VINCENZO CAVAZZA
Corso Reg. Margherita 233, Torino
Augura un ottimo 1929 alla Spettabile Clientela
Turbine e Regolatori d'occasione e nuovi Griglie, Paratoie, Movimenti, Trasmissioni

LA RINASCENTE
Augura Buon Capo d'Anno
alla Spettabile Clientela
TORINO
Piazza Castello, 18

Marca depositata

LAMPADA MINISTERO
Fabbricata esclusivamente dalla
Ditta A. PERAZZONE - Torino
la vendita presso tutti gli
ELETTRICISTI, GROSSISTI e RIVENDITORI IN GENERE
(Attenti alle contraffazioni e imitazioni)
Augura buon anno alla Spett. Clientela

La Ditta TULLIO CAVALLERO - Torino, Via Bertola, 23
TELERIE -- BIANCHERIE CONFEZIONATE
con prezzi veramente ribassati
p. a.

ORESTE BECCUTI
BAR - Via Pietro Micca N. 10
Augura alla sua Spett. Clientela ed Amici un buon anno, e le raccomanda il suo ottimo CAFFE' per una buona digestione.

CARBURATORI FEROLDI
Corso Orbassano, 47
p. a.

SARTORIA MILITARE
FRANCESCO BERTEA
Via Alfieri, 20 — TORINO
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

La Casa della Lana
ORMEZZANO
Augura buon Capo d'Anno alla Spettabile Clientela

La S. A.
Successori **BERTONE**
Augura buon Capo d'Anno alle sue gentili Clienti
Via Quattro Marzo, 14 — TORINO

La **Comptometer**
Augura ai suoi Spett.li Clienti, ai Sigg. Operatori e Operatrici, Buon Capo d'Anno

BISCOTTO MONDINO
Stabilim. ed uffici: Via Salmo, 47
Telefono 48-741
NEGOZI: Via Salmo, 47, Tel. 48-741
Corso Regina Margherita, 187
p. a. Telefono 81-182

La TINTORIA A VAPORE
CONIUGI DE FILIPPO
Via Saluzzo 117 ang. Corso Dante
TORINO - Telefono 45-045
Augura alla sua numerosa Clientela buon Capo d'Anno.

ESTRATTO BOVIS
p. a.

«ERA»
IL BURRO VEGETALE
porge auguri ai distinti clienti
Stabilim.: Villastellone Piemonte
Agenzia: Milano, Viale Brianza 8

GAIA LUIGI
Ufficio Comm. autorizz. dal R. Governo
Rinnovazioni, rilievi negozi d'ogni genere
Compra-vendita case, ville, terreni
Via Ospedale, n. 4 bis - TORINO
Alla sua Spett. Clientela e Amici porge i migliori auguri pel nuovo Anno

LA PRIMARIA SARTORIA PER UOMO
RAMELLA & ALDINI
nell'avvertire la Spett. Clientela della costituzione della nuova Società AUGURA BUONE FESTE
TORINO
Via S. Francesco d'Assisi, 28 — Tel. 51-218 — Prossimo trasloco in Via S. Francesco d'Assisi, 15

MARCO ANTONETTO
Inventore ed unico Produttore della
SALITINA - M. A.
e della universale
EUCHESSINA
(la dolce pastiglia purgativa)
porge i migliori auguri per il Nuovo Anno.
Fino al 15 Gennaio c. a. spedisce « gratis » una scatola originale di Salitina per 12 litri oppure una scatola Euchessina da 14 dosi a chi invia L. 2,— per le spese di spedizione.
Stab. Chimico Farmaceutico
Comm. MARCO ANTONETTO
TORINO c. p. 375

La SARTORIA e PELLICCERIA
GIUSEPPE FERRARI
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

LA DITTA
GARRONE MICHELE
Pasticceria e pani da caffè
Ingrosso e minuto
Via Andrea Doria, 1 - Telef. 47-781
porge i migliori Auguri alla Spett. ed affez. Clientela

PIETRO PERUGLIA
Costruzione macchine e Frese per legno
TORINO Via Messina, 21.

NOUGATINE AUGURA
IN NOME DELLA UNICA
un anno
prospero
e felice
a tutti i suoi amici

UNICA

F. BLANC & C.
AGENZIA GENERALE
ACCUMULATORI HENSEMBERGER -- PRODOTTI DELCO REMY
Via Madama Cristina 55 bis -- TORINO -- Via S. Quintino 6 p. a.

La Ditta
Manifatture MARTINY
Fabbrica Gomma - Cinghie cuoio tessuti termici
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

La Ditta GHIONE FILIPPO
Ferramenta - Utensili - Ottonami
Specialità serrature di sicurezza
Torino - Piazza Statuto, 12
Augura buon Capo d'Anno alla Spettabile Clientela

Ditta GIRODO PIETRO & Figli
RIVOLI
Specialità Ferramenta per Serramenti
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

TORINO
Via S. Quintino, 42
Telefono 45-187

NOVARA
Piazza Statuto, 1
Telefono 2-50

Augurano Buon Anno

FORNITURE PER MODE
A. CIBRARIO & C.
Via S. Francesco d'Assisi, Num. 21
Esteso assortimento Feltri -- Nastri -- Velours
p. a. Guernizioni in strass - *Prezzi minimi*

GRAPPIO
Piazza Vittorio Veneto, N. 1
MOBILI
La più grande esposizione in tutti gli stili, prezzi di liquidazione p. a.

LA DITTA G. MOLA
Torino — Via Nizza, 81 — Torino
PIANOFORTI — HARMONIUMS
ORGANI DA CHIESA
Augura buon Anno alla sua Spett. Clientela

LA LIGUSTICA S. A.
Augura buon Anno e raccomanda il rinomato
MOUTARD DUFOUR
Ingrosso — Via S. Massimo, 14
TORINO
SANQUIRICO - Telef. 48-084

LE FONDERIE OFFICINE DISPRI
BISETTI & PRINETTI
Torino - Corso Peschiera, 248 bis
Augurano buon Capo d'Anno alla loro affezionata Clientela.

S. A. LEDOGA
LEPETIT FARMACEUTICI
p. a.
Filiale di Torino:
Via Bisnoto, 3
ang. Corso Ponte Mosca, 14

Pastiglie QUERIO
TORINO
Buon Anno

LA DITTA
ADRIANO MANFREDINI
SARTORIA per UOMO e SIGNORA
Via Ospedale, 6 — Telef. 42-080
Augura alla Sua Fida Clientela Buon Capo d'Anno

La vecchia Ditta
MAUTINO GIOVANNI & FIGLI
residente sempre in
Corso Principe Oddone 60 - Torino
Porge alla sua Spett. Clientela Auguri pel nuovo Anno

anche ogni giorno potrete radervi
usando la **LAMA ITALIA**
IN VENDITA OVUNQUE
Tipo normale L. 0.65 - Tipo esportazione L. 1.00 - Tipo Moscai L. 1.20

La Ditta FORGNONE & RACCA
COSTRUZIONE FORNI AD AZIONE INDIRETTA
Via San Donato 25 -- TORINO
Augura alla Spett. Clientela buon anno

IL
MAGAZZINO 7 PORTE
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

IL
SIMMENTHAL
La migliore carne di bue in scatola
Produzione della S. A. ALFONSO SADA — MONZA.
porge a venditori e consumatori i migliori auguri pel nuovo Anno.
Agenzia per il Piemonte - TORINO
Doks Corso Dante, 2.o Compartimento - Telefono 35-565.
Agente: C. FIORA.

Forniture Complete per Parrucchieri e per Gabinetti - Toilette per Signora
OPESSI GIACOMO
Via S. Secondo, 31 — Piano 1.o
TORINO
Catalogo illustr. gratis a richiesta

La Parigina
Fabbrica Cappelli per Signora
Via Garibaldi, 10 — piano 1.o
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

Cav. VINCENZO RESTAGNO
PIANOFORTI AUTOPIANI
HARMONIUMS D'ARTE
Corso Vittorio Eman. 90 - Torino
Augura buon Anno alla sua Spettabile Clientela

PIETRA LIGURE
6 - Corso Grande Italia - 6
PENSIONE BAGNI SARTORE
Augura buon Anno alla sua Spettabile Clientela

LA DITTA
M. STEFFENINO
Via Pinelli, 3
Mobili moderni - Riproduzione antico
Augura buone Feste alla sua Spettabile Clientela

SARTORIA CIVILE e MILITARE
Prem. con Med. d'Oro — Torino 1911
RASPA GENNARO
TORINO — Via S. Massimo, 1 angolo via Po
Augura per i suoi Clienti passati, presenti e futuri, Buon Anno

L'INDUSTRIA NAZIONALE
VOLANTI APRILE S. A.
Sede Torino - Stabilimento Ferrania
Porge vivissimi auguri alla sua Spett. Clientela.

L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
augura alla sua Spettabile Clientela BUON CAPODANNO